

[COPERTINA]

F. MALAVOLTI

DIARIO XV

QUADERNO

1-7-44 al 8-8-45

[FRONTESPIZIO]

PAG. 1

DIARIO SCIENTIFICO

DEL

DR. FERNANDO MALAVOLTI

QUADERNO

XV

DAL 1 LUGLIO 1944

ALL'8 AGOSTO 1945

Fernando Malavolti

PAG. 2

1 luglio 44, sabato.

Al Museo Civico. Studiato i materiali di Nonantola e Montale.

2 luglio 44, domenica.

Gita a S. Matteo con mia moglie per visitare i di lei parenti. In mattinata sistemato il diario.

3 luglio 44, lunedì.

Al Museo Civico. Studiato: Redù, S. Ambrogio, Cibeno. Nel pomeriggio ho lavorato all'Accad. di Sc. Lett. e Arti.

4 luglio 44, martedì.

Al Museo Civ. Stud. le manifestaz della civ. appenninica nelle stesse stazioni di ieri. Al pomeriggio all'Acc. di S.L.A.

5 luglio 44, mercoledì.

In mattinata continui allarmi mi hanno impedito di lavorare. Nel pomeriggio al Museo Civico. Ho misurato numerose corna di Cervus (elaphus) palmidactylocerus De Stef. Mi è nata l'idea di

fare una pubblicazione sull'industria di oggetti in corno delle stazioni enee emiliane, soprattutto con note interessanti la tecnica e con l'intento anche di far conoscere oggetti poco noti, quali le tavolette in corno cervino di Montale. Ho preso varie note relative a questo progetto.

PAG. 3

6 luglio 44, giovedì.

Ho fatto uno specchio di misure relative alle corna addotte a confronto per il presunto Euricero di Arceto. Studiati al Museo Civico di Modena i legni silicizzati del Montale. Di essi ho trovato in vari sottofondi una ricca messe. Sarebbe interessante eseguirne l'analisi.

7 luglio 44, venerdì

Ho scritto a Mansuelli.

Al Museo Civico ho proseguito l'ispezione dei sottofondi delle vetrine che contengono in parte materiali di scarto e in parte pezzi notevoli ivi sistemati per insufficienza di spazio, poi dimenticati da molti decenni.

8 luglio 44, venerdì.

Modena – Fiorano - S. Michele – Casinalbo - Cave Panini - Via Stradella - Modena.

PAG. 4

9-16 luglio 44, domenica-domenica.

Ho impiegato questi giorni nello sgombero dei libri dell'Accademia di Scienze Lettere ed Arti dalla Sede sinistrata del Palazzo Campori; nelle interminabili anticamere, sia in Prefettura che all'Ufficio Sfolliati, per ottenere, in un continuo di successi ed insuccessi snervante, un locale a Fiorano ove sfollare i miei pezzi archeologici di maggior valore ed interesse. In terzo luogo ho proseguito le indagini preliminari al Museo Civico per la schedatura. Nei sottofondi degli armadi ho trovato un incisivo di castoro proveniente dal Montale.

Ho rimosso alcune sculture nell'ultima vetrina scoprendo che un grosso fram. di torso femminile in marmo bianco, d'età romana, porta il cartellino "Formigine".

PAG. 5

17 luglio 44, lunedì.

Modena – Fiorano - Cave Carani – Formigine - Modena.

Ho insistito presso il Comune di Fiorano per sfollare i materiali archeologici in Villa Pezzi secondo il preciso ordine del Prefetto di Modena. Sorda resistenza da parte delle autorità locali. Mi si dice che presso certo Barozzi Silvio esistono due stanze e cucina. Segnalo la cosa al segretario comunale

PAG. 6

perché provveda nell'interesse del sarto Ravulli.

Alle Cave Carani ho rilevato quanto riporto in pianta alla pag. seguente.

Presso l'angolo S.O. compare nel fronte O la sezione del canale, relativo allo strato archeologico II, forse lo stesso, date le identiche dimensioni, già misurato lo scorso anno sul fronte di cava Est. (v. Quad. p.).

In basso, proprio in corrispondenza di questa sezione, letto assai esteso e potente di terreno rossastro con pezzi di terra concotta e carboni. Il livello è al piano di cava e lo spessore di 30-40 cm.

Materiali raccolti:

Da V parecchi mat. raschiati
Da VI spatola ossea

da VIII una picc. macina
da VII grande macina fram. insieme
da 5 pietre concave o piatte

Dallo strato romano (II) fram. di mattoni e di anse di anfore.

PAG. 7

FRONTE SUD DELLA CAVA EST AL 17 LUGLIO 1944:
[DISEGNO]

Nel pomeriggio sono andato al Museo Civico di Modena. Ho passato in ricognizione le vetrine. In quella XIX una tavoletta con la scritta PANZANO porta varie lucerne alcune delle quali sono ornate con busti a rilievo che io credo rappresentino Hera Argiva.

Vedere se per caso non provengano da qualche tempio agreste dedicato alla Dea. Prima di tutto è Panzano di Campogalliano o quello di Castelfranco? Forse il secondo che allora era fuori dalla provincia. In questa vetrina infatti sono solo oggetti rinvenuti fuori della provincia di Modena.

PAG. 8

18 luglio 44, martedì.

Al Museo Civ. Mod. Ricognizione della fauna al mattino. Nei sottofondi una notevole collezione di ossami moderni per confronto. Nel pomeriggio ho consultato vari libri della biblioteca facendo varie note.

19 luglio 44, mercoledì.

Al Museo Civ. Modena. Consultato testi in biblioteca e fatte note varie.

20 luglio 44, giovedì.

Ho ottenuto un copertone ed una camera d'aria per la mia bicicletta dopo estenuanti anticamere durate più giorni. Nel pomeriggio ho consultato il lavoro di Colini sul B.P.I. relativo al sepolcro eneolitico di Remedello.

Citazione da: Colini G. A., in B.P.I. 1898, XXIV, pp. :

«Per la provincia di Modena il Cavedoni (83) ricorda una cuspide da saetta di pietra focaia, lunga cm. 15 e larg. 2, trovata, insieme con altre, nel 1846 in vicinanza di Casinalbo presso gli avanzi di cadaveri inumati in nuda terra.»

Bibliografia nella nota 83:

«(83) Cavedoni C. Indic. di alcuni ogg. antichi scoperti nell'agro mod. e regg. nel decorso dell'a. 1846 e nei primi mesi del 1847, nell'Annuario Modenese 1846-47, p. 21-22; Raggiungo

archeol. cit. Il Cavedoni agg. che «di sopra di Modena (non ben mi ricorda il luogo preciso) si scopersero scheletri umani

PAG. 9

con alcune cuspidi di freccia tuttora infitte nelle loro costole».

21 luglio 44, venerdì.

Ho fatto appunti da pubblicazioni del Museo Civico di Modena.

Questa notte un aereo da disturbo ha sganciato numerosi spezzoni a spillo in una fila di villette in via Castelvetro a non più di 70 metri dalla mia casa. Contemporaneamente lanciava torcie illuminanti. Nessun ferito, lievi danni. Qualche gatto morto.

22 luglio 44, sabato - 23 luglio 44, domenica.

Al Museo Civico di Modena. Appunti da libri della biblioteca.

24 luglio 44, lunedì.

Al Museo Civico di Modena. Esaminate in particolar modo le ceramiche della collezione Crespellani.

25 luglio 44, martedì.

Al Museo Civico di Modena. Proseguito il lavoro di ieri.

26 luglio 44, mercoledì.

Scrivo Mansuelli chiedendomi una quantità di cose intorno al monumentale lavoro relativo alla monumentale carta paleontologica dell'Emilia che vorremmo eseguire in collaborazione: per me i tempi più antichi fino all'età enea inclusa, per lui i più recenti fino al periodo gallico compreso. Mi chiede anche vari pareri in rapporto

PAG. 10

a suoi lavori in corso.

27 luglio 44, giovedì.

1-6 Agosto, martedì - domenica.

Lavorato alla nota preliminare sulle stazioni ed il sepolcreto eneolitici di Fiorano per gli Atti della Soc. dei Naturalisti di Modena 1944.

PAG. 11

7 Agosto 44, lunedì.

Ho iniziata la risposta alla monumentale lettera di Mansuelli. Proseguito il lavoro su Fiorano.

8 Agosto 44, martedì.

Terminato il lavoro su Fiorano ed iniziati i relativi disegni. Andato al Colombaro a trovare mia Madre ivi sfollata ed a S. Matteo dove sono sfollati gli zii di mia Moglie.

9 Agosto 44, mercoledì.

Proseguiti i disegni di Fiorano e portato il testo alla dattilografa Cavalieri all'Ospedale sfollato a Saliceta S. Giuliano.

10 Agosto 44, giovedì.

Ritirato e corretto il testo dattilografato del lavoro su Fiorano e proseguiti i disegni. Sono stato a trovare, in fondo alla Via Tabaroni, lo scultore Benito Boccolari che mi ha mostrato una bella collezione di pietre e marmi antichi da lui raccolti a Roma nel Foro e nelle terme.

11 Agosto 44, venerdì.

Proseguiti i disegni di Fiorano e terminata la correzione del testo.

12 Agosto 44, sabato.

Ho consegnato al Prof. Negodi il testo del lavoro su Fiorano. Per gli zinchi delle figure sono stato consigliato a rivolgermi alla Zincografica di

PAG. 12

Walter Vaccari, Via Sigonio 202, Modena, tel. 45-25. Ho riassunto in un quaderno varie note interessanti il gatto nell'antichità dal lavoro Zanotti e Zancani sopra l'Heraion alle foci del Sele.

Tanto in mattinata quanto nel pomeriggio sono stato, lungo il proseguimento di Via Tabaroni nella villa dove ha il suo studio il Prof. Benito Boccolari. Nel pomeriggio ci sono andato col Dr. M. Bertolani. Ho fatto le seguenti note:

- Nella scala ho notato un trofeo fatto da 4 paia di corna cervine impiantate ancora sui frontali. Provengono dalle vecchie casse estensi di oltre un secolo fa. Potrebbero servire come termini di confronto. Tutte corna a sei rami.

- Boccolari ha dato, per mia intercessione, a Bertolani, che ne farà l'analisi, un blocchetto, appena smussato negli spigoli, di granito che egli ha raccolto intorno al 1938 nel letto del T. Pescale un due chilometri a monte del ponte della strada di Prignano. È molto quarzifero, peserà circa 800 grammi.

A casa ho restaurato materiali di Fiorano. Ho ricevuto una lettera di ringraziamento dell'Accademia di Scienze Lettere ed Arti per l'opera svolta in occasione del bombardamento della sede.

13 agosto 44, domenica.

Ho disegnato su di uno stesso foglio, comparativamente ed alla stessa grandezza tutte le principali "veneri" note di tipo paleolitico. Proseguiti i disegni ed i restauri di materiali di Fiorano. Oggi serie ininterrotta di allarmi,

PAG. 13

di bombe e di mitragliate.

14 agosto 44, lunedì.

Finito il disegno delle Veneri di tipo paleolitico. Proseguiti i disegni per la nota preliminare su Fiorano.

15 agosto 44, martedì.

Proseguito i lavori per Fiorano. Oggi alcuni caccia - bombardieri hanno mitragliato ed incendiato due carri di benzina. Un pompiere balzando su uno di essi è riuscito con fulminea manovra a spegnere l'incendio. A sera la popolazione si è accorta che un vicino carro di cognac perdeva una fontanella di liquore da un bucheruzzolo causato da una scheggia. Popolo e pattuglie tedesche per il mantenimento dell'ordine hanno gareggiato fino al mattino a chi sapeva meglio sborgnarsi.

16 agosto 44, mercoledì.

Ho portato alla Zincografica le due prime fotografie. Ho ritirato alle Scuole Corni una parte dell'indennità di bombardamento. Nel pomeriggio: Modena – Colombaro – Formigine – Maranello - Formigine (in ciclo) - Modena (a piedi). A Maranello sono andato con Bertolani (v. p. 22 segg.) a prendere campioni del granito della Grizzaga. In serata ho rotto la ciclo e sono sceso a Modena a piedi da oltre Formigine: Km. 11, ore 1,30.

17 ag. 44, giovedì: ho fatto altri disegni per Fiorano.

18 agosto 44, venerdì:

In mattinata ho fatto una perforazione con la trivella un foro d'assaggio nel fondo della trincea - rifugio più prossima alle case Bertolani a Formigine (v. p. 22 segg.), ad O della Giardini.

PAG. 14

19 ag. 44, sabato: Disegni Fiorano.

20 Agosto 44, domenica.

Questa notte il solito scocciatore notturno, che il popolo chiama "Pippo" ha seminato di bombe e spezzoni la zona fra Corso Canal Grande e il Teatro Storchi. Una bomba ha colpito il muro della facciata del Palazzo dell'Intendenza di Finanza rovinando l'appartamento dei Ferri e parte degli istituti universitari prospicienti.

Oggi sono stato al Colombaro ed a S. Matteo con mia Moglie e mia sorella.

21 ag. lunedì - 25 ag. venerdì, 1944.

Ho trascorso questi giorni aiutando i militi dell'U.N.P.A. a sgomberare le macerie negli appartamenti dei Ferri e vicini.

26 agosto 44, sabato.

PAG. 15

1 Sett. 44, venerdì.

Ho proseguito i disegni per il lavoro preliminare su Fiorano. In seguito ho sistemati in rifugio i pezzi provenienti dalle mie ricerche a Chiozza di Scandiano.

Scritto al Dr. G.A. Mansuelli, meglio inviata una monumentale lettera a Mansuelli scritta a puntate nei giorni 10-29 agosto (vedi quaderno copialettere III, pp. 100-114). Gli espongo le mie idee, rispondendo in parte a suoi quesiti, circa il grandioso lavoro che avremmo in animo di compiere, cioè la carta archeologica, anzi paleontologica, con relative memorie illustrative, dell'Emilia. Rispondo anche a varie sue domande che mi fece in relazione a sue future pubblicazioni.

2 Sett. 44, sabato.

Proseguiti i disegni di ieri e la sistemazione dei reperti di Chiozza di Scandiano.

Al Museo Civico di Modena ho proseguito la sistemazione delle ceramiche di età enea appartenenti alle collezioni Crespellani e collocate nei sottofondi non tanto per deficienza di spazio quanto perché appartenenti forse alle raccolte dei vecchi Crespellani (Arcangelo, Remigio, Domenico, ecc) e prive, nel maggior numero di casi, di etichetta. Tra esse sono alcuni notevoli pezzi.

PAG. 16

3 sett. 44, domenica.

Questa mattina, verso le dieci, una piccola formazione di caccia-bombardieri ha sganciato bombe da 250 chili, in coppia, in vari punti della città. Nessun danno militare ma guai parecchi ai soliti civili e ad istituti della città. Così è stata distrutta la sede dell'Opera Pia e dell'Ente Comunale di Assistenza nei pressi immediati del Ricovero di MendicITÀ e del Museo Civico. Il caso piú pietoso è avvenuto a S. Lazzaro dove sono cadute due bombe. Ivi è stata centrata, all'angolo Via Emilia - Via Valdrighi la casa Zanasi. Nel rifugio e nell'antirifugio sono morte quattro persone: due figli giovani dell'industriale Zanasi, una bambina di tre anni, una giovanissima sposa, 19 anni, venuta in città per partorire. Il piccolo e poco sicuro rifugio ha tenuto nella volta scarsamente puntellata ma ha ceduto nel muro in foglio che lo divideva dall'antirifugio riempitosi repentinamente di macerie.

Ho lavorato con l'U.N.P.A. tutto il giorno al ricupero dei cadaveri e dei materiali. La vicina casa Traldi è stata gravissimamente lesionata dalla bomba caduta nel cortile.

A sera sono andato con Elda a trovare gli Adani a S. Matteo.

4 sett. 44, lunedì.

Sistemato e restaurato i materiali di cui avevo prese coordinate negli scavi 1940 e 1941 al Pescale.

PAG. 17

5 sett. 44, martedì.

Proseguito il lavoro di ieri.

6 sett. 44, mercoledì.

Id. come ieri. Giunta una lettera dal Dr. G.A. Mansuelli che m'invita ad inviare un lavoro da pubblicare a Bologna per conto della Deputaz. di Storia Patria per l'Emilia e Romagna.

Risponde anche ad alcune mie domande di carattere paleontologico e dà notizie sue, del museo civico di Bologna e della città. Vive ancora con suo padre convalescente all'Ospedale di S. Orsola. M'incita a scrivere una cartolina al povero Prof. Ducati che è stato portato, con la spina dorsale spezzata, al Codivilla di Cortina d'Ampezzo.

7-8 sett. 44, giovedì-venerdì.

Ho proseguito il solito lavoro sui materiali 1940-41 del Pescale.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale m'invia un premio d'operosità di £. 1500 senza indicarne la causa. Penso che esso sia dovuto alla segnalazione da parte del Soprintendente Iacopi per la mia attività di schedatura ai Musei di Modena e Bologna.

PAG. 18

9 sett. 44, sabato.

Giornata molto movimentata.

Nel pomeriggio, verso le 15, una formazione di 24 trimotori ha fatto un bombardamento a tappeto intorno al ponte di ferro sul Secchia della linea ferroviaria Modena - Verona. Sono stati uccisi due fidanzati, amputato di un braccio un vecchio, distrutte due case coloniche, lesionati gravemente gli argini del fiume. Il ponte ha avuto molte lamiere divelte ed ha subito un abbassamento di circa cm. 70 di tutta la pila più vicina alla riva sinistra a causa di due bombe cadute sulle fondazioni della medesima. Corso sul posto in bicicletta ho iniziato a cavare alcuni buoi che poi, per le gravi lesioni, dovettero essere macellati, da sotto un enorme cumulo di fieno che aveva ricevuto due bombe in pieno.

Più tardi attraversato il ponte, carico in modo inverosimile di pantano sollevato dalle esplosioni, mi recai ad una casa colonica assai lontana. Ivi erano cadute due bombe una delle quali, inesplosa, aveva scavato deviando una strana caverna profonda, nel terreno sabbioso, una decina di metri. L'altra bomba, scoppiata nel bel mezzo di alcuni contadini che zappavano, seppelliva letteralmente due persone ammaccandone in modo impressionante altri due a causa delle zolle pioventi dall'alto. I disgraziati venivano portati all'ospedale in quel momento. Tornato al ponte ho lavorato fino a notte al ricupero del bestiame. Dopo cena, alle 21,30, un aereo da distur-

PAG. 19

bo ha sganciato una bomba presso il Monumento ai Caduti a non più di m. 150 da casa mia. Sono caduti vetri e una grondaia è stata perforata. Una scheggia ha trinciato gli ultimi quattro metri del più alto pino del giardino. Due morti e vari feriti nel Parco.

10 Sett. 44, domenica.

Scrivo al Dr. G.A. Mansuelli annunciandogli il prossimo invio di un lavoro sul Pescale da stampare possibilmente su gli Atti e Mem. della Deputaz. di Storia Patria per l'Emilia e Romagna. Gli comunico inoltre notizie delle mie quotidiane attività.

Ho pure inviato una lettera alla Tesoreria della Banca d'Italia di Bologna pregando che mi venga inviata la somma di £. 1500 presso la tesoreria della Banca d'Italia di Modena.

Ho proseguito la sistemazione dei materiali di cui presi le coordinate durante gli scavi 1940 e 1942 al Pescale. Contemporaneamente, valendomi degli appunti fatti allora nei quaderni che portavo con me sul terreno ho aggiornato il diario disegnando schematicamente i pezzi e segnando accanto in apposita tabella le relative coordinate, una breve descrizione, la data di rinvenimento nonché il numero d'ordine dei pezzi stessi. Nuovo bombardamento del Ponte di Ferro sul Secchia.

PAG. 20

11 sett. 44, lunedì

Modena – Braida – Fiorano – Formigine - Modena. A Braida per gli esami del Liceo Classico. Nel ritorno mi sono fermato alle Cave Carani Est dove ho trovato alcuni materiali scavati dagli operai e da loro deposti in un incavo del fronte di cava E.

Materiali raccolti:

In pietra: macinello piatto allungato; ciottolo concotto, due o tre schegge insignif. di selce piromaca.

In ceramica: numerosi cocci insignificanti; un pezzo di grande recipiente fine, nero-lucido internamente con parte di un'ansa ornata a solcature; 2 fram. congiungibili di piccola tazza carenata ornata a solcature; fram. d'ansa ad anello con tubercolo; alcuni pezzi di ceramica rozza (due anse fram; un pezzo di piede pieno tipo [DISEGNO])

Ossami: un numero notevole di pezzi:

2 metatarsi di cervo ricostruibili per intero, uno scafo cuboide; varie falangi (bue, maiale, ecc), un astragalo, vari pezzi di mascelle di maiali, alcuni cubiti fram. di bue, di cervo ed alcune altre epifisi degli stessi animali.

Non avendo con me il sacco ho lasciato in consegna detti materiali al mio ex scolaro Vittorio Frigieri che abita

PAG. 21

presso le Cave Carani. Sul fronte di cava O, presso l'angolo S-O si nota la sezione di un fossato in relaz. con lo str. archeol. II.

12 Settembre 44, martedì.

Sono tornato a Braida di Sassuolo per proseguire gli esami al Liceo Classico. Lungo la via di Sassuolo, a Corlo, ho notato, sulla destra salendo, al bivio che porta alla chiesa, un buco per difesa dai mitragliamenti antiaerei che mostra nel suo fondo la terra giallo-rossastra ed i ciottoli quaternari a non più di un metro di profondità.

13-20 sett. 44, mercoledì-mercoledì.

Lavorato intensamente alle note sulla presenza del castoreo nelle stazioni eneolitiche di Fiorano e Pescale ed in quella enea di Montale; sul preteso corno di euricero di Arceto di Scandiano; sulla fauna preistorica emiliana. Il 17 ho scritto al Soprintendente Iacopi.

21-22 sett. 44, giovedì-venerdì.

Stessi lavori. Qualche nota relativa alla tesi sulla valle della Grizzaga.

23 sett. 44, sabato.

Riassumo qui le ricerche da me eseguite in compagnia del Dr. Mario Bertolani a monte di Formigine, lungo la via Giardini, servendomi delle fosse di difesa contro i mitragliamenti aerei fatte scavare ai contadini dal comando tedesco.

PAG. 22

Oggi, nel pomeriggio, ho curato in particolare le misure negli scavi sui due lati della Giardini senza eseguire perforazioni. A sera, con Bertolani e sua moglie abbiamo fatto un sopralluogo a Cà Sagrado, di prop. Reiter, sulla riva sin. del torrentello detto Cantalupo.

RIASSUNTO DELLA CAMPAGNA PRELIMINARE DI RICERCHE A FORMIGINE ESEGUITE NEI GIORNI 16, 18 AG. E 23 SET. 1944.

Nel secolo scorso, nel 1871, si scoprivano le prime tracce di un villaggio eneolitico a Fiorano. Precisamente si ebbero due accette e una punta di freccia dalla superficie dei campi nel podere dietro la villa del Conte Gandini, e specialmente nel campo detto S. Giuseppe. Sulla riva destra del torrentello Cerca poi, in luogo non chiaramente specificato ma vicino alla Villa Gandini, ora

Aggazzotti, si scavarono i resti di una capanna incavata nel terreno. Vi erano contenuti pochi fram. di ceramica, di ossa e un certo numero di lamette di selce. Presente sebbene scarsa l'ossidiana.

Quest'anno, in occasione dello scavo dei minuscoli rifugi per la protezione dei passanti da eventuali mitragliamenti aerei, mi si è presentata l'occasione di indagare il sottosuolo ai lati della Via Giardini per vasto tratto integrando i mo-

PAG. 23

desti scavi con perforazioni nel loro fondo.

Riporto le osservazioni fatte seguendo una numerazione convenzionale dei rifugi secondo quanto è segnato nella piantina a p. 26:

Trincea N° 1: Situazione Latit.: Longit.:

Sulla destra salendo dalla Via Giardini al parallelo della casa Colonica di propr. Bertolani, a m. 7 dal margine della strada.

[DISEGNO]

Prof. dello scavo m. 1,25.

Prof. totale con la perforazione m. 3,25.

Eseguita una perforazione nel fondo:

[DISEGNO]

Trincea N° 2: Situazione: Latit.: Longit.:

Ad oriente della Via Giardini, nel campo circuito dalla rete metallica di confine del Campo Sportivo e dal corso del T. Cerca.

Sotto pochi cm. di terra giallastra tracce di una fornacella a fuoco libero: mattoni mal cotti o vetrificati, frammentari cementati o contorti.

PAG. 24

Trincea 3^a: Situazione: Latit.: Longit.:

È il rifugio di casa Bertolani, posto a m. dalle case in direz. Sud, ad occidente della via Giardini. È una trincea in direzione E-O lunga una decina di metri.

Sezione:

[DISEGNO]

0-25 nerastro sterile sconvolto

25-58 nerastro meno intenso

58-100 argilla gialliccia

Trincea 4^a: Situazione: Latit.: Longit.:

Ad O della via Giardini. Profonda cm. 70. Terra gialliccia. Al fondo s'inizia uno strato ombrato.

Trincea 5^a: Situazione: Latit.: Longit.:

A S-O. della Giardini, situata a metà strada fra l'oratorio di S. Giuseppe e l'ingresso della villa Reiter ma dirimpetto.

[DISEGNO]

0-60 gialliccio

60-80 ombrato

PAG. 25

Trincea 6^a: Situazione: Latit.: Longit.:

Ad O della Giardini.

[DISEGNO]

0-55 terriccio giallo-scuro.

55-90 sabbia e ghiaietta minuta.

90-110 sabbia argillosa.

Trincea 7^a: Situazione: Latit.: Longit.:

40 m. ad O dell'asse della via Giardini.

Sezione longitudinale: Orientamento secondo

[DISEGNO]

Trincea 8^a

50 m. ad O della Via Giardini.

[DISEGNO]

0-70 Argilla gialla.

70-78 argilla ombrata

78-100 sabbia di color giallo chiaro.

PAG. 26

SCHIZZO DEI SAGGI ESEGUITI A FORMIGINE NEI GIORNI 16 E 18 AG. E 23 SETT. 1944.

[DISEGNO]

PAG. 27

Trincea 9^a: Situazione: Latit.: Longit.:

A O dalla Giardini, 5 m, a valle di Casa

[DISEGNO]

0-50 argilla giallastra

50-100 sabbia gialliccia compatta.

Trincea 9^a bis: Vicina alla precedente appena più a valle.

[DISEGNO]

0-50 argilla giallastra.

50-107 sabbia argillosa gialliccia compatta con elementi di ghiaia minuti e sporadici.

Trincea N° 10^a: Situazione

Latit.:

Longit.:

Ad oriente della Via Giardini subito a valle della strada privata che porta a Cà Sagrado. Orientata secondo E-O.

Sezione alla testata orientale:

[DISEGNO]

0-40 argilla gialliccia.

40-55 ghiaietta calcarea.

55-80 argilla gialliccia.
80-100 ghiaietta calcarea.
100-140 argilla gialliccia

PAG. 28

PIANTA

[DISEGNO]

Verso ovest i due straterelli di ghiaietta si uniscono in uno solo.

Sezione longitudinale.

[DISEGNO]

Trincea 11^a: Situazione: Latit.: Longit.:

Ad oriente della Via Giardini a N. della Cappella di S. Giuseppe.

[DISEGNO]

0-80 terra argillo-sabbiosa gialliccia.

80-110 terriccio ombrato.

110-155 Sabbia gialliccia compatta.

Trincea 12^a: Situazione: Latit.: Longit.:

PAG. 29

È la trincea più vicina, da Sud, alla Villa Gandini (ora Aggazzotti).

[DISEGNO]

0-48 terra argillo-sabbiosa color giallo chiaro.

48-132 sabbia argillosa gialliccia compatta.

132-140 terra molto ombrata quasi nera priva di materiali archeologici.

140 + Lo strato archeologico è appena intaccato dalla trincea.

A prima vista la coordinazione di tutti i dati dimostra:

1° La zona archeologica vera e propria deve trovarsi intorno e subito a monte della Villa Aggazzotti. Intorno propaggini di terra ombrata.

2° Tutto il complesso è molto sensibilmente inclinato verso l'antico corso del Torrente Fossa di Spezzano (Saniturno?).

3° Posteriormente all'eneolitico e fino a tempi relativamente recenti il piano ai lati dell'attuale Via Giardini subì inondazioni (v. ghiaietta e argilla gialliccia).

4° La stazione, come spesso avviene era situata all'interno della confluenza del T. Fossa col rio Cantalupo.

PAG. 30

Ho lasciato dai Bertolani la trivella per proseguire le ricerche.

Ho scritto a Vaccari rinunciando a sfollare i materiali preistorici a Villa Pezzi in Fiorano. Non voglio, data la frequenza di incursioni di aerei isolati diurni e notturni che i materiali rimangano incustoditi lontani dal mio domicilio.

24-30 settembre 44, domenica-sabato.

Lavorato alle tre note sulla fauna preistorica emiliana: sul preteso corno di euryceros di Arceto; sulla presenza del castoro a Fiorano, al Pescale, al Montale; sulla fauna preistorica emiliana in genere.

1 Ottobre 44, domenica.

Ho letto qualche pubblicazione di carattere paleontologico. Ho pure ripensato all'idea di una pubblicazione di carattere tecnico e tipologico sugli oggetti in corno ed osso delle stazioni eneolitiche emiliane di facies terramaricola.

Questo, certamente assai interessante, potrebbe essere diviso in due parti distinte. Nella prima si descriverebbero i singoli pezzi da un punto di vista esclusivamente tecnico prendendo ad esempio i pezzi più caratteristici pubblicati o meno ed accompagnando la descrizione con un numero note-

PAG. 31

vole di tavole (fotografie e disegni); nella seconda sarebbe bene presentare un elenco che chiarisse la frequenza di ogni singola categoria di pezzi (distinguendo gli interi dagli abbozzi che pure sono numerosi) nelle singole stazioni (indicando anche i musei in cui si trovano) e confrontando con la relativa frequenza di essi tanto tra i materiali di età eneolitica appenninica quanto fra quelli della stessa età dell'Oltrepò e possibilmente dell'estero.

È un lavoro di vasto respiro ed anche assai utile perché potrebbe approfondire il lavoro iniziato nelle sue grandi linee dalla Laviosa nonché chiarire, almeno per questa categoria di oggetti quale sia stato l'apporto originale dei terramaricoli e quale invece il contributo dei popoli vicini e lontani.

Sarà bene poi nel lavoro tener d'occhio l'industria in corno ed osso villanoviana che almeno nei suoi primi periodi fu certamente coeva a quella terramaricola. Naturalmente non sarebbe né intelligente né facile pretendere di maturare rapidamente questo lavoro. Solo il tempo ed un'assidua ricerca attraverso anni ed anni di lavoro possono dargli la necessaria completezza. Intanto lavoriamo con fatica e, se Dio vorrà, arriveremo in fondo.

PAG. 32

2 ottobre 44, lunedì - 8 ott. 44, domenica.

Lavorato alla nota sulla fauna preistorica emiliana.

Concluse le due note:

1. “Sul preteso rinvenimento di megaceros euryceros Aldrov. ad Arceto di Scandiano (Reggio Emilia)”.
2. “Resti di castoro nelle stazioni eneolitiche ed eneolitiche del Modenese”.

Ho scritto al Dr. A.G. Mansuelli (5 ott. 44) informandolo sulla natura dello scritto sul Pescale che conto di inviare al più presto a Bologna per il vol. 1944 degli Atti e Mem. della Deputazione di Storia Patria per l'Emilia e Romagna. Sarà contenuta entro le 15 pagine concesse.

Ho pure inviato una lettera al sig. Aldo Ramenghi (5 ott. 44) a Bazzano invitandolo a collaborare, mediante segnalazione di nuovi reperti e precisazione della posizione di quelli antichi, al lavoro mio e di Mansuelli per l'allestimento di una grande carta paleontologica dell'Emilia.

Nei giorni 6-8 ott. ho pure riveduta la parte già scritta della nota seconda sul Pescale da inviare a Bologna.

9 ottobre 44, lunedì.

In mattinata sono stato all'Ist. di Mineralogia dell'Università di Modena dove, insieme al Dr. Mario Bertolani abbiamo analiz-

PAG. 33

zato le scorie rinvenute da me il 3 ottobre 1941 nella cava Est (Cave Carani) di Fiorano insieme ad altri materiali archeologici (v. quad. XI, p. 93-94). Per la presenza di un punto lucente e per certa sfumatura di color verdastro pensavo si potesse trattare di scorie provenienti dalla fusione di rame ma l'analisi è stata del tutto negativa. Sembra si tratti della fusione di materiali silicei ad alta temperatura. Ha invece dato esito positivo l'analisi della polvere raschiata dal corno cervino di Arceto. Le macchie verdastre che su di esso si osservano sono dovute al prolungato contatto in situ tra il corno ed un oggetto di rame o bronzo. L'analisi ripetutamente ha dato esito positivo. Questa ennesima prova permette di assegnare senza dubbio il corno di Arceto alla locale stazione enea.

Nel pomeriggio ho iniziato l'ultima parte della nota seconda su Pescale che al più presto debbo spedire a Bologna. Contemporaneamente ho seguito a ridurre nelle parti non essenziali il testo già scritto sia per rimanere nell'ambito delle 15 pagine che mi sono state concesse, quanto per lasciare spazio a sempre nuove considerazioni che mi vengono in mente, ma soprattutto perché non voglio assolutamente accettare la

PAG. 34

generosa offerta del Dr. A.G. Mansuelli di ridurre il suo lavoro sugli abitati antichi dell'Emilia per lasciare a me più spazio.

10 ottobre 44, martedì.

Proseguo la seconda nota sul Pescale. Essa comprende un rapido elenco dei materiali ed una brevissima storia degli scavi con riferimenti continui alla documentazione iconografica riportata nel primo lavoro su Studi Etruschi; poi una serie di considerazioni numerose sui singoli oggetti rinvenuti e su varie categorie di pezzi; indi un'appendice nella quale anticipo notizie sugli scavi 1940 e 1942 che mi riservo di pubblicare in un prossimo avvenire.

11 ottobre 44, mercoledì.

Pare impossibile! Quante cose vien fatto di ricordare e di considerare quando lo spazio limitato non consente di esporne che una minima parte! Sono stato costretto ad accantonare per le prossime relazioni una parte notevole di ciò che avrei voluto dire nella relazione che stò facendo (Pescale II relaz). Questa sera ho fatto, basandomi sul lavoro del Ducati "Storia di Bologna, Vol I" una statistica delle tombe etrusche scavate a

PAG. 35

Bologna. La necropoli ovest ha dato 816 tombe di cui oltre la metà dalla Certosa. La necropoli SE ne ha date oltre 200, a NE e N.O. se ne hanno rispettivamente 2 e parecchie (più di 2 dice Ducati). Complessivamente le tombe furono circa 1020.

A Marzabotto le tombe furono 120 dal sepolcreto Est, circa 200 in quello N. Complessivamente 320 circa.

Da altre necropoli del Bolognese:

Borgo Panigale pod. Cesari	1
Zola Predosa, pod. Bassi	2
[Zola Predosa, pod.] Bassi	2
Toiano (Casalecchio)	1
Sibano (Riola)	3
Archetta (Riola)	1
Montevoglio alla Travesa	2 almeno
Montemorello	43 almeno
Savignano	3 almeno
Castelfranco	?
Calcara	vari
Crespellano	3
Pieve di Budrio	1
Budrio	varie
Monte Avigliano (monte S. Pietro)	6
Monte S. Pietro Pradalbino, M. della Croce	1
Sasso Marconi	Alcuni
Casalecchio di Reno	5
Grizzana	varie
Cantaiola (Vergato)	varie

Sono in totale almeno 86 tombe certe e in totale si oltrepassa certamente il centinaio. Per tutto il territorio bolognese si raggiunge il n° di 1426.

PAG. 36

12 ottobre 44 giovedì.

Ho riveduto, messo in scatole di latta e sistemata in cantina tutta la serie di pezzi scavati o rinvenuti negli anni scorsi da me a Mezzavia.

Proseguito poi il lavoro sul Pescale giungendo quasi al termine.

La bibliografia della nota "Appunti sulla fauna delle stazioni preistoriche emiliane" è già ricca di 49 citazioni.

Sono stato alla Biblioteca Estense dove ho fatto ricerche bibliografiche in rapporto ai frammenti di sarcofagi romani coi quali venne fatto nel Rinascimento il sarcofago di uno dei Pio di Carpi (v. quad. p.):

Crespellani Arsenio, Monumento di Marco Pio nella Chiesa di S. Francesco di Carpi, estratto da Memorie Storiche e Documenti sulla Città e sull'antico Principato di Carpi. Vol. II 1879.

Sembra che le lastre provengano da tre monumenti sepolcrali romani. Anno di costruzione: 1418.

In una tavola sono dati molto sommariamente i facsimile delle scene figurate.

4 lastre di un sarcofago, la fronte di un altro, un frammento di lapide circondata da girali facenti cornice da due lati

PAG. 37

all'epigrafe:

..... ORVM ANTISTES DOCTA

..... M MENTE MORATVS

..... VS ADVITAM PRIMVS

Si tratta certamente di un'epigrafe di età barbarica come in tale età fu riutilizzata anche la fronte, meglio uno intero dei sarcofagi.

In serata ho lavorato ad una tabella relativa alle accette metalliche, meglio di rame, appartenenti all'eneolitico reggiano. La tabella prende in considerazione 7 accette e comprende le voci: provenienza, luogo di conservazione, data di rinvenimento, forma, peso, lunghezza, largh. al taglio, largh. al tallone, spessore massimo, spes. al tallone, altri particolari (martellature, ecc), data analisi, analizzatore, composizione.

Ho pure abbozzata, sebbene molto incompleta, una simile tabella per i materiali cuprei del Modenese.

Per ora ho elencati i seguenti pezzi:

Due accette e un pugnale dalla necropoli di Cumarola.

Le accette piatte provenienti dalle "Terramare di Redù e del Montale".

Il pugnale di tipo eneolitico di Savignano (Angeli Custodi).

PAG. 38

13 ottobre 44, venerdì.

Mettendo in rifugio tutti gli ossami scavati al Pescale durante le ricerche in superficie 1933-36 ed i primi scavi 1937-39, ho misurato alcune ossa interessanti:

Bos (Taurus) macroceros Duerst o primigenius Bojarius?

Ossa di maggiori dimensioni:

<u>Falangi</u>	I fal. posteriore: lunghezza 76
	I [<i>fal. posteriore</i> : lunghezza] 80
	[<i>I fal.</i>] anteriore: [<i>lunghezza</i>] 78

Estremità distale di omero destro:

Larghezza mas. 140 (37)

[*Larghezza*] dalla trachea 96 (33)

Diam. mas vertic. d. trachea 58

Massima altezza del condilo 67 (33,2)

70 (36,5)

(Tra parentesi le misure mas. del Castellaccio d'Imola.)

Metacarpi:

Estremità articolari inferiori:

Larg. della superf. articolare inferiore	I: 73
	II: 68,9

Mas. del M. Castellaccio: 48,9

[*Mas*] terramare (Canestrini): 58,5

Asse:

Larg. superf. articol. anter: 126.
Diam. trasvers. foro verticale:34

Atlante: Diam. trasvers. foro vertebrale 60.
Diam. trasvers. massimo d. vertebra: oltre 216, circa 240.
Lung. del corpo vertebrale 60,4.

Omero: estrem. distale destra:
Diam. verticale massimo della trachea 60
[Diam.] trasversale [massimo della] superf. articolare 92
[Diam. trasversale] inferiore della trachea 98,7
[Diam. trasversale] superiore [della trachea] 36
Diam. trasversale massimo dell'estremità inferiore dell'omero: 115?

PAG. 39

Calcagno: I Calcagno intero sin. | diam. antero post mas 65,5.
| [diam. antero] d. tuberosità 48,3.
| [diam.] trasversale [tuberosità] 39.

II Tuberosità di un'enorme calcagno sin. | diam. antero post 53.
| [diam.] trasverso 46.

III Calcagno sin. Manca della tuberosità e della piccola apofisi:
Diam. antero - posteriore massimo: 64.

IV Calcagno sin. mancante d. tuberosità: diam. ant. post. mas. 61.

Capreolus, caprea, Gray.:

I: Residuo mandibol. inf. sin. con Pm²⁻⁴, M¹, M².

h. sotto Pm²: 17,9; id. sotto M¹: 19

II: Resid. mandibol. inf. destro con Pm², Pm³, Pm⁴.

h. mandibola sotto: Pm²: 17,8.

III Resid. mascellare inf. sin. con M² ed M³.

IV 5 molari inf. e sup. di cm. 3 frammentari.

Ursus, arctos, L.

I: M² sup. sin. l: 35,2 parecchio usurato.

II: radice di canino.

Talpa cfr. europea: 1 omero

Castor fiber, L. individ. norm. Molare III inf.

Uccello indeterminato: I Cavità cotiloide. II altri minuti avanzi.

Tasso:

I: calcagno destro.

II (?) ramo mandib. sin abbrustolito e coi denti troncati poco sopra la radice

III: ramo mandib. destro senza denti, usto, di grosso individuo. L'alveolo di M¹: 17.

IV: Ramo mandib. destro fram. con Pm⁴ ed M¹. M¹ l. 15,5
conservata piccola parte d. branca ascendente.

V: Ramo mandib. destro fram. con Pm² ed M¹ l. 17.

Canis lupus, L.:

I: M¹ sup. sin. molto usurato.

II Fram. mascell. sup. d. con Pm³, Pm⁴, M¹. Indiv. superiore alla normalità per dim. Pm¹ l. 15,6;
Pm² l alveolo 28,3; M¹ l. 16,6.

Canis familiaris, L.:

I. Mandib. sin. fram. con tutta la branca montante; denti M¹, M², la radice di Pm⁴, l'alveolo di M³
e parte di quello di Pm³. M¹: l. 21,3; h. 12; spes 8,5. È del c. intermedius, Woldrich, h. mascella
sotto M¹: 25,4, spes id. id. 12,8.

Rotta la punta dell'apofisi mandibolare. Alla base esterna del condilo, tracce di tagli paralleli
eseg. forse per togliere la carne.

II. I³sup. destro: Canis fam. L. var.

Vulpes vulgaris, Brisson:

I: Residuo di cranio constit. da gran parte del parietale destro, d. cresta sagittale quasi completa, di
un minimo avanzo del par. sin. di breve tratto del frontale destro.

II. (?) Canino inf. sin.

Faina:

I (?) prima falange di grosso indiv. mancante dell'epifisi prossimale.

Puzzola:

I (?) canino inf. destro (o faina??)

II (?) Ramo mandibol destro, mancante della parte ascendente e privo di denti

h sotto Pm². 8,8; h sotto il ferino 9,3. Per l'h. della mandibola assomiglia alla puzzola, per altri
caratteri alla faina.

PAG. 40

14-15 ottobre 44, sabato-domenica.

Oggi ho iniziato un lavoro di cui non vedo ancora bene le linee generali ma che dovrà
comprendere la descrizione di numerosi materiali eneolitici dell'Emilia, inediti o poco noti,
soprattutto pezzi notevoli isolati. Conto poi di utilizzare questi oggetti per la mia sintesi
sull'eneolitico emiliano.

Tra i pezzi in parola ho in questi giorni descritto, valendomi delle note prese a suo tempo,
l'accettina di rame proveniente da Campeggine ed ora al Museo Civico di Modena (vedi in
questo quaderno alla pag.) ed il pugnale litico di Cà Ghiarella in quel di Savignano sul Panaro
(Vedi quad. XIV. pp.).

Ma altri oggetti verranno aggiunti a suo tempo:

Il bel pugnale trovato dal Crespellani ad Angeli Custodi, nel bel mezzo della necropoli
villanoviana di Savignano che ora è al sicuro, almeno si presume, ad Albareto.

Le tre frecce pure provenienti dall'area delle tombe villanoviane di Savignano (V. quad.). I materiali del Chierichello, presso Foresto (Savignano s. P.). Tutti i pezzi di provenienza sicura o incerta esistenti nel Museo Civico di Modena (da Pigneto, da Castelvetro, ecc)

PAG. 41

I pezzi delle capanne di Albinea che ho scovato in un sottofondo del museo, provenienti dal sopralluogo con scavo di una capanna compiuto dal Chierici, dal Crespellani, dal Boni, dal Pigorini l'8 gen. 1873.

Alcuni pezzi certamente del Pescale scovati da me pure in un sottofondo di armadio del Museo Civico di Modena. Vari pezzi, specialmente di Colunga, che sono nel Museo Civico di Bologna, ecc.

Numerosi pezzi del Museo Archeol. Governativo di Parma che in parte ebbi occasione di vedere durante i miei sopralluoghi degli anni scorsi e in parte mi risultano interessanti per quanto se ne dice negli elenchi che gentilmente mi ha comunicato il Direttore di quel Museo Dr. Monaco. Qualcosa vedrò anche a Piacenza. Per l'attuazione di questo lavoro sarà però necessario attendere la fine dell'attuale conflitto perché molti oggetti sono oggi sottratti forzatamente all'esame ed allo studio.

Sono ancora incerto sul titolo da dare al lavoro ma ciò ha un'importanza del tutto secondaria. Ho pure messo nel rifugio alcuni dei materiali più notevoli del Pescale.

PAG. 42

16 ott. 44, lunedì.

Ho scritto all'amico Salvatore Mascarà che ora si trova nel Trentino a Mezzolombardo.

Inviata pure una cartolina al povero Prof. Ducati giacente a Cortina d'Ampezzo. Sono lieto che gli sia riuscito di andare lontano. Lassù in montagna morirà più tranquillo. Mi dicono che abbia conservato una lucidità di mente straordinaria.

Ho proseguito le note per il lavoro sui materiali paleontologici, anzi eneolitici emiliani. Oggi mi sono occupato in particolare del bel pugnale litico del tipo di Remedello trovato dai Plessi alla Ghiarella in destra di Panaro, territorio di Savignano.

17 ott. 44, martedì.

Ho spedito a Bologna il lavoro sul Pescale per gli Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria dell'Emilia e Romagna. Ho inviato pure, nello stesso plico una lettera al Dr. A.G. Mansuelli chiedendo sue notizie e ringraziando.

Non avendo trovato nessuno che si recasse a Bologna ho dovuto inviare il lavoro per posta come raccomandata-espresso.

PAG. 43

18 ottobre 44, mercoledì.

Al Museo Civico di Modena. Ho rivedute le collezioni Crespellani. Tra i materiali enei depositati nei sottofondi degli armadi ho separato quelli di sicura provenienza dagli altri senza indicazioni o con cartellini anepigrafi o consumati.

Ho pure separato gli oggetti di pietra dai rari ossami e la ceramica rozza da quella fine. Ricollocato di nuovo nei sottofondi ma con chiari cartellini indicativi. Tra il materiale litico ho scoperto un interessante oggetto che giudico non finito, cioè una specie di tappo smerigliato da bottiglia, nero con scheggiature. Credo sia un abbozzo di capocchia di spillone in ossidiana.

Peccato manchi ogni indicazione di provenienza. Sarà bene per questo oggetto e per alcune delle ceramiche di stile affine all'appenninico vedere le carte Crespellani nell'Estense. [DISEGNO]
Ho pure suddiviso per provenienze molti degli ossami esistenti nei sottofondi che in parte sono muniti di cartellini. Di questi pezzi una parte provengono evidentemente, dato il colore e la conservazione, dagli strati superficiali e recenti.

PAG. 44

19-24 ottobre 44, giovedì-martedì.

Ho lavorato alle tre pubblicazioni di carattere osteologico relative alla fauna preistorica dell'Emilia in genere, al preteso corno di euricero proveniente da Arceto, alla presenza del castoro nell'eneolitico a Fiorano e Pescale, nell'età del bronzo al Montale.

25-31 ottobre 44, martedì-martedì.

Assistito zia Carolina e messo al sicuro i materiali del Pescale relativi alle ricerche in superficie 1933-36 e quelli degli scavi 1937-39. Gli oggetti comuni e di serie li ho messi dentro scatole di cartone e sistemati in cantina nello scaffale delle bottiglie, quelli rari o comunque notevoli sono entro scatole di latta con etichette all'interno ed all'esterno. Questi oggetti sono posti dentro la grande cassa da farina che ho messa nel rifugio anticrollo. Lavoro estremamente noioso ma necessario e anche utile per le osservazioni che si possono fare rivedendo tutto il materiale in poco tempo.

1 novembre 44, mercoledì.

Con Elda dai suoi a S. Matteo.

Questa sera alle 20,40 è spirata zia Carolina dopo una malattia di oltre 5 mesi. La sua morte lascia in me un grande vuoto perché da 24 anni essa era per me una madre.

PAG. 45

Durante questi mesi di indicibili sofferenze le sono sempre stato vicino e ringrazio Dio che mi ha concesso assistendola di renderle almeno una piccolissima parte del bene che da Lei ricevetti per lunghi anni, con pieno disinteresse ed amore.

2 novembre 44, giovedì.

Tutto il giorno in giro per uffici tra grandi difficoltà di ogni genere. Non mi è riuscito di trovare una tomba se non nel campo comune per zia Carolina.

3 nov. 44, venerdì.

Funerali di zia Carolina, alle 14, mentre diluviava.

4 nov. 44, sabato.

Dal pittore Bandieri. Mi ha mostrato parecchi vasi provenienti da scavi clandestini a Comacchio. Sono etruschi, comuni. Inoltre un idoletto egizio fittile iscritto.

5 nov. 44, domenica.

Ho fatto una passeggiata con Elda e il ten. Fibbia.

6 nov. 44, lunedì.

Ho fatto abbattere alcuni abeti e robinie per far legna. Addio giardino!

7-9 nov. 44, martedì-giovedì.

Giornate vuote e inutili. Ho tante cose da fare e non ho voglia di nulla.

10 novembre 44, venerdì.

Ho sistemato materiali del Pescale, strato III, scavo 1940-42. Questa

PAG. 46

mattina ha avuto luogo una seduta alla Soc. dei Naturalisti e Matematici. Argomenti di Botanica, Zoologia e Fisica. Soprattutto interessanti le comunicazioni di quest'ultima materia, del Pignedoli.

11 novembre 44, sabato

Modena – Albareto - S. Clemente - Modena.

Sono stato a fare un giro col ten. Oreste Fibbia soprattutto per togliermi da casa onde non vedere la strage di alberi che si va facendo nel parco ed in tutti i viali della città. In poche ore la peggior parte del popolo ha distrutto la parte migliore dei parchi cittadini. Sono stati segati e rovinati senza discriminazione alberi comuni e piante rare, vecchi e giovanissimi. Dovranno trascorrere almeno 20 anni perché Modena possa riavere la sua corona di verde. Non è stato il popolo per timore del freddo a distruggere ma, almeno l'80% degli scalmanati era costituito da facchini, intriganti, contadini, tutta gente che ha immagazzinata la legna a decine e decine di quintali per poi rivenderla a borsa nera ai disgraziati che ne hanno bisogno. Il contegno delle autorità è stato semplicemente schifoso e si può dire che il barbaro strazio fatto è per gran parte a loro imputabile sia per non aver esse provveduto in tempo alla legna da ardere necessaria, sia per non aver frenato,

PAG. 47

come era loro preciso dovere, l'indegna strage sul suo nascere. I decreti tardivi non hanno altro effetto che quello di chiudere la stalla dopo che i buoi sono scappati.

12 novembre 44, domenica.

Dalla mia finestra il parco sembra un deserto, solo qualche pino e qualche ippocastano sfuggito alla distruzione a causa della sua mole.

Sono stato con mia Moglie e il ten. Fibbia dagli Adani a S. Matteo. In mattinata ho sistemato materiali dello strato III del Pescale, scavi 1940-42.

13 nov. 44, lunedì.

Ho portato alla "Gazzetta dell'Emilia" un trafiletto firmato da molti insegnanti medi. Ho detto in esso che gli insegnanti medi ed elementari non di ruolo rischiano di rimanere per un intero anno senza stipendio proprio ora che per impiegati ed operai si escogitano tutti gli espedienti: indennità straordinarie, mensilità, aumenti per adeguare gl'insufficienti emolumenti al costo attuale della vita. D'altra parte non si pretende che, se non si riapriranno le scuole, vengano corrisposti gli stipendi senza alcun lavoro ma che gli insegnanti vengano in qualche modo utilizzati per altre attività per cui scarseggi il personale.

PAG. 48

14-17 nov. 44, martedì-venerdì.

Il 14 ho scritto al Direttore del Museo Civ. di Modena in merito alla convenienza di riportare in città i materiali sfollati.

Ho disegnato una tavola, l'ultima per la nota preliminare su Fiorano Modenese da pubblicare sugli Atti della Soc. dei Nat. e Matem. Il giorno 15, al pomeriggio, ho partecipato alle esercitazioni dell'U.N.P.A. montando e salendo scale all'italiana appoggiate o isolate. Il 17 ho restaurato il becco-ansa proveniente, suppongo, da Gorzano.

18 nov, 44, sabato.

Ho iniziato il disegno della pianta degli scavi ottobre 1941 a Fiorano.

19 nov. 44, domenica

È stata bombardata, da caccia-bombardieri americani, Formigine. È stato danneggiato l'ospedale in modo gravissimo. Alcune case demolite, parecchi feriti ed otto morti. Incursione stupida ed inutile. Soltanto danni e vittime tra la popolazione civile.

Ho sistemato materiali dello strato III del Pescale, scavi 1940-42.

20 nov. 44, lunedì.

Ho spedito a Reggio E, alla Fotomeccanica Reggiana, Via Emilia n° , i disegni per fare gli zinchi del lavoro preliminare sugli scavi di Fiorano. Li ho mandati per posta, espresso raccomandato nella speranza che presto o tardi arrivino.

21 nov. 44, martedì

PAG. 49

Ieri e oggi ho letto, e ne avrò anche per domani, un grosso romanzo in due volumi di un autore tedesco:

“Gesuiti, Borghesi, Bolscevichi”. È molto interessante ed ha carattere di documentario.

22 nov. 44, mercoledì.

Il Prof. Negodi Presidente della Soc. dei Naturalisti, mi avverte che per la stampa del Volume 1944 degli Atti della società non si attendono che gli zinchi del mio lavoro. Ho assicurato che farò il possibile per averli al più presto.

23 nov. 44, giovedì.

Ho proseguito i disegni e il testo relativi alla nota sui rinvenimenti e gli scavi (fornacella e tre tombe di fanciulli) dell'ottobre 1941 alle Fornaci Carani di Fiorano Modenese.

Bertolani, assistente all'Istituto di Mineralogia ha scovato tra le rocce del Pescale da me inviate in esame all'Istituto stesso un ciottolo di granito in via di disfacimento. È a grossi elementi. Ho autorizzato il Dr. M. Bertolani ad eseguirne l'analisi.

24 nov. 44, venerdì

Ho fatte molte note del presente diario.

PAG. 50

25 Novembre 1944, sabato

Modena – Formigine - Via Giarola Vecchia - Fornaci Carani – Cambiazzo – Levata – Ubersetto – Formigine - Modena.

Era con me il ten. Oreste Fibbia.

Al podere Cappuccina, a monte di Formigine, i contadini mi hanno informato di non aver trovato, durante i lavori agricoli, nulla di notevole sull'area della stazione enea situata nel loro fondo (prop. March.^{se} Carandini).

Subito ad oriente della Via Giarola Vecchia, all'altezza della stazione enea, subito a monte di Cà Gatta, ho esaminato uno scavo di fondazione: sotto pochi centimetri di terra nerastra (residuo di concimazioni fatte con la marna) e pochi altri di terra giallastra compare una gettata continua e compatta di grossi ciottoloni di fiume (diam. fino a cm. 30). Nessun resto archeologico.

Ho raccolto, presso il mio ex scolaro Vittorio Frigieri materiali della Cava Est delle Fornaci Carani raccolti e conservati dagli operai nel settembre scorso e da me lasciati in deposito (11 sett. 44, v. p. 20).

La signorina Vacondio ed il sig. Frigieri, direttore delle Fornaci, mi hanno detto che non vi è nulla di nuovo né altro è stato raccolto. Da circa due mesi e mezzo le fornaci sono inattive e gli operai licenziati.

PAG. 51

Ricerche nella Cava Est.:

Del fossato nettamente osservato nel fronte O, in alto, con riempimento azzurrognolo, presso l'angolo col fronte S., non sono riuscito ad individuare di nuovo le tracce. Così pure si sono perdute tutte le tracce dello strato archeol. VII, rossastro con carboni e con spessore notevole in certi punti, nullo in altri notato con gr. evidenza nello stesso punto ma a livello del piano di cava. Le pareti della cava, a causa delle piogge autunnali, sono franate ricoprendo tutto il piede dei fronti dei nuovi scavi. È così rimasta seppellita la buca o grotticella alla base della parete E., dove gli operai deponevano i pezzi per me raccolti.

Sul fronte sud è oggi visibile un modestissimo pozzetto (n° x) di cui ho preso le coordinate (x: m. 5,00 y: 20,00 z.: ?). Nel fronte E., oltre a un pozzetto (n°. IX) ho scavato, insieme a Fibbia, nei resti del fondo di capanna I.

(Coord. attuali del pozzetto IX: x: 34,5 y: 2,80 z: 2,15-3,35). Sopra il f. I albero gobbo

Materiali scavati nel fondo di capanna n° I:

Ciottolo largo e piatto di tenera arenaria quarzosa, giallastra e a grandi elementi, fram. di macinello di arenaria violentemente arrossato dal fuoco; 8 schegge di selce bionda; 5 lamette id. id. una delle quali con

PAG. 52

ritocchi marginali; una scheggia di s. bionda con un margine minutamente ritoccato. Vari piccoli pezzi d'osso fra cui parti di un metarcapale (estrem. distale) una *Hyalinia olivetorum*, un cubito, una falange di maiale, vari pezzi di una mascella di giovane cervo. Un piccolo orlo con ornato a solcature [*DISEGNO*], coccetti con orlo intaccato e foro passante [*DISEGNO*]

Materiali raccolti nel pozzetto n° IX:

Helix nemoralis, var. *quinquefasciata*; molare di capriolo, tre schegge d'osso; piccola parte della carena, in due fram. congiungibili, con ornato a solcature, di un vaso medio-fine corroso. Altro cocchetto pure corroso; piccola lametta di selce bionda con un taglio volutamente obliterato con taglio netto, non ritoccata.

Materiali raccolti nel pozzetto n° X:

1. Cocchetto di ceramica media, parietale, insignificante.
2. Due minute schegge di selce bionda con tracce della scorza del nucleo, insignificanti.

Pozzetto IX
[DISEGNO]

Pozzetto X
[DISEGNO]

Materiali erratici nel piano di cava:

Dallo str. archeol. I: un coccio parietale lavorato al tornio e verniciato di ciotola medievale ornata esternamente a graffito. Dallo strato IV: un dente di vitello (molare inf.), un

PAG. 53

ciottoletto piatto arrossato dal fuoco, un grosso percussore di forma ovoidale in arenaria macigno. Da un lato è abraso ed annerito. Inoltre vari molluschi di cui sono conservate le conchiglie:

Helix nemoralis Müll con le varietà: *quinquefasciata*; 12345 (due esemplari); albatota (?). Es. n° 4 molto deteriorati. Un esemplare di *Cyclostoma elegans*.

Hyalinia olivetorum. Herm.: alcuni esemplari di grandi dimensioni ma mal conservati. Ne ho notata la presenza fin quasi a livello del piano di cava.

Inoltre ho raccolto un *dentalium* e qualche altro fram. di gasteropode fossile, un coccio di ceram rozza, una scheggia di selce bionda; una punta (?) ritoccata di selce, spezzata e con tracce di ustioni.

Il fronte di cava Sud è lungo m. 33 e dista soli m. 5 dall'estremo della zona in cui fu smossa la terra per la profondità di circa m. 1,30.

La distanza del fronte Sud. dal punto 88 (cioè posto a m. 88 dal parallelo con lo spigolo SE della Villa Carani e contrassegnato da una croce eseg. dal lato Ovest di un olmo situato lungo il fronte Ovest) è di m. 20

Durante il ritorno ho notato che il terreno, sulla parte a monte della via Levata - Ubersetto, ad O di Cà Mosconi è

PAG. 54

nero. Questo fatto mi era già stato segnalato dall'amico de Salis. Bisognerà vedere se per caso non si tratti di una stazione preistorica.

Mia moglie ha saputo, in via del tutto riservata, che sono riuscito quinto in graduatoria per l'insegnamento delle Scienze Naturali come incaricato nelle scuole medie del Modenese. Però le scuole non si riaprono almeno per ora.

26 novembre 44, domenica.

Questa mattina hanno bombardato Casinalbo, proprio nel centro del borgo. È stato un violento ed inutile attacco di caccia-bombardieri. 6 morti e molti feriti. Tra questi il figlio più giovane dell'Ing. Bertolani che ha avuto una scheggia in un femore. È grave.

27 novembre 44, lunedì.

Ho sistemato i materiali del I strato del Pescale, scavo 1940-42. Tra gli ossami ho rinvenuto due nuovi denti mascellari di castoro.

28 novembre 44, martedì.

Ho proseguito il lavoro di ieri. Nel pomeriggio sono andato col ten. Fibbia a Saliceto Buzzalino, presso Campogalliano. Località insignificante. Ho chiesto per gli eventuali reperti archeologici ma nulla ho potuto sapere. Squadre di operai

PAG. 55

stanno costruendo un ponte in legno e adattando ad ostacoli anticarro gli argini del Secchia.

29 novembre 1944, mercoledì.

Ho iniziato il lavoro di ritocco delle lastre fotografiche dei materiali archeologici del Museo Civico di Bologna. Mezz'ora tutte le sere a casa di Gon. Il ritocco serve per togliere le ombre. Già da tempo tutti i giorni sego i tronchi e gli sterpi del giardino per farne legna da ardere. Ho proseguito la sistemazione dei pezzi del I strato del Pescale, scavo 1940-42.

Studiata "L'Italia Antica" del Ducati.

Fibbia mi ha donato il catalogo del Museo Archeol. di Aquileia.

Ho incontrato al Museo Civico di Modena il Direttore Ing. Sandonnini che mi ha detto di essere nettamente contrario all'idea di portare nei sotterranei del Palazzo dei Musei i pezzi sfollati ad Albareto. Pur non essendo dello stesso parere, gli ho risposto che sta in lui decidere e non a me. Faccia quindi come crede.

30 nov. 44, giovedì.

Proseguiti i lavori di ieri. Scrive il Direttore del Museo Civico di ritenere inopportuno un nuovo trasloco dei materiali sfollati.

1 dicembre 1944, venerdì.

Lavati e sistemati materiali di Pescale (I, 1940-42) e Fiorano

PAG. 56

(ultime raccolte). Segato tronchi in giardino. Sono stato chiamato in Prefettura dal Dr. Santoro, perché si vuol sapere da me quale possa essere la consistenza di un deposito di ligniti scoperto nel dicembre 1824 nel territorio di Pigneto (Prignano nel Secchia).

L'Avv. Polacci, appassionato della montagna, ha trovato nel suo archivio familiare due lettere nelle quali si parla di un deposito di ligniti nel Rio Castagna, nel territorio di Prignano, di fronte a Roteglia.

La prima, in data 20 dicembre 1824, è di certo Giuseppe Maffei che informa l'ing. Meccanico di Corte (Modena) Giuseppe Ladorini di aver fatto scavare nei giorni 15 e 16 alcuni buchi profondi

due braccia nella sponda destra del Rio Castagna rinvenendo alcuni notevoli pezzi di lignite friabile e saggi di "... gomma-resina pietrificati superficialmente."

La seconda è una minuta, di mano del Ladorini, di una lettera inviata dall'Ingeniere al Principe Massimiliano d'Austria Este. È una relazione di un sopralluogo fatto nei giorni 29 e 30, probabilmente di dicembre sebbene la lettera non lo dica esplicitamente.

Il Ladorini, nel giorno 29, pomeriggio, percorse con 7 operai giornalieri tutta la sponda del Rio della Castagna facendo

PAG. 57

piccoli saggi. Ovunque egli rinvenne tracce di lignite, sempre più consistenti quanto più si spingeva verso l'alto del monte.

Il giorno dopo, con 30 giornalieri, il Ladorini si riporta alla metà del monte e "... divisi questi in sezioni, feci che due di queste lavorassero di conserva in modo da scoprirmi un intero filone dall'alto al basso, mentre l'altre suddivise in due travagliassero in altri diversi luoghi."

Il filone fu scoperto dall'alto al basso per più di 20 braccia che proseguendo si nascondeva dentro terra sopra i letti del rio. Anzi i filoni erano contigui ma separati da 2 o tre braccia di argilla a vari colori. "Alla superficie del filone la materia non è molto carbonosa ma più si affonda più diventa pregna di particelle nere e resinose. Tutto dimostra che al di sotto esiste un grande ammasso di perfetta lignite di pino, mentre i filoni superiori sono composti dalle foglie, e piccoli rami di quest'albero. Gli operai scavarono in poco tempo parecchi carri di questa materia, ed io ne feci trasportare alla sera a soma di mulattieri un baroccio a Roteglia. La spesa fu di Franchi 16 ai giornalieri in ragione di £.1 al giorno, ed a numero tre mulattieri F. 6 e lasciai ad un operaio altri F. 6 perché affondasse uno scavo e lunedì mi desse riscontro del suo

PAG. 58

operato". Il 31 egli fece portare a un suo casino nei dintorni di Sassuolo tre some di lignite spendendo altri 6 franchi. La somma totale fu di franchi 38,20, comprese le ricerche del Maffi. Onde il Ladorini informa il Principe Massimiliano d'Austria Este di tenere a sua disposizione le residue lire 11,80 delle 50 a lui date per le ricerche in parola. Tempi felici!!

Dalle lettere di cui sopra risulta che si scavò nel versante destro del piccolo rio della Castagna, dove gli strati erano quasi verticali, sotto Pigneto da ovest.

Nella carta geologica d'Italia, fogli 86 (Modena) nella località in parola il Sacco indica un affioramento a strati quasi verticali di calcari marnosi argillosi con fucoidi ed helmintoidi, nonché marne calcaree. Egli riferisce questi termini all'Eocene e precisamente al Liguriano l.s. Sono gli stessi terreni che formano vastissime zone dell'Appennino attorno a Montefestino, a Polinago, a Levizzano (Reggio E.), a Toano.

Il Prof. Mario Anelli nel suo lavoro "Cenni geologici sulla regione collinosa fra il F. Secchia e il T. Tiepido", alla p. 51-52 e nella carta relativa 1:100.000, si occupa della formazione di cui sopra e dice:

"Queste (cioè le argille scagliose) inglobano, a livello del Secchia,

PAG. 59

un lembo di calcari dell'eocene superiore identico a quello affiorante più a settentrione tra Madonna di Campiano e S. Michele dei Mucchi; esso attraversa Secchia sotto forma di una striscia diretta da NNO a SSE, poiché lo vediamo affiorare, sempre immerso nelle argille

scagliose, nei dirupi fiancheggianti il fiume a valle dello sbocco del R. Alegara. Su ambedue le sponde i calcari appaiono in strati per lo più fortemente raddrizzati, le cui testate sono state mozzate dall'erosione esercitata dal Secchia e rivestite dalla coltre alluvionale deposta dal fiume stesso prima che riuscisse ad incidere il suo alveo attuale. Come già accennai, Pantanelli ha ritenuto questi calcari, per lui bormidiani, affioranti a valle e a monte della sinclinale miocenica (p. 52) di M. Pernice (recte Pendice) e del Pescale, come sottostanti regolarmente al miocene e come questo piegati regolarmente in sinclinale, mentre in realtà la tettonica è molto più complessa poiché tra essi ed i terreni miocenici sono interposte sia a monte che a valle ampie zone di argille scagliose.”

Il Dr. Santoro è contrario all'inizio di ricerche in questo momento mentre il Capo di Gabinetto del Prefetto, Dr. Spadaro, mi ha incitato di compiere ricerche preliminari sul terreno coll'intento di avvisare poi il Consiglio Naz. delle Ricerche

PAG. 60

se i risultati saranno positivi.

L'Avv. Polacci mi ha mostrato gli autografi delle lettere di cui sopra, l'Ing. Bertolani mi darà la carta al 25.000 che servirà di base alle ricerche. Verrò munito di un'autorizzazione vistata dal comando tedesco.

2 Dicembre 44, sabato

Ho veduto il Dr. Di Vittorio che mi ha detto di preparare un preventivo di spese per le ricerche nel Rio Castagna.

Ho proseguito la sistemazione dei materiali di Fiorano e il ritocco delle negative del Museo Civico di Bologna.

3 Dicembre 44, domenica.

Sono stato a Vaciglio con Gon, a comprare mele. Ho aiutato gli zii di mia moglie a compilare la richiesta d'indennizzo per i danni ingenti subiti durante le incursioni aeree dei mesi scorsi.

4 Dicembre 44, lunedì.

Ho sistemato il diario; visto l'Ing. Sandonnino che mi ha confermato l'appuntamento per mercoledì 6 c.m. alle ore 10 ad Albareto per fare un sopralluogo ai materiali sfollati del Museo Civico di Modena. Il Prof. Celso Guareschi, sfollato presso il Candeli, vicino al Pescale m'invita a dormire da lui durante

PAG. 61

i sopralluoghi alle ligniti del Rio della Castagna.

Ho presentato in Prefettura il preventivo di spese per la campagna di ricerche di cui sopra.

5 dic. 44, martedì.

Modena – Nonantola - S. Agata Bol. - S. Giovanni in Persiceto – Decima - S. Giovanni in P. - S. Agata - Nonantola - Modena Km. 70 ~. Col sig. Inillo Gon.

A Persiceto non mi è riuscito di riavere dalla madre di Renato Scarani, ora alle armi in Germania le due pubblicazioni della Laviosa che gli avevo prestate. Egli ha messo in luogo sicuro incassati i suoi libri ed ivi saranno certamente anche le mie due note.

Nulla da segnalare a Decima tranne la notizia avuta che in un pozzo della casa n.° 15-16, propr. Bongiovanni, in via Bevilacqua, tra uno strato di torba si può vedere la punta di una ... barca! Si

tratterà certamente di un tronco caduto tra le piante di palude ed in seguito carbonizzato nella torba. La storiella mi era stata raccontata anche quasi 20 anni or sono da un ragazzo di Rivara (S. Felice s. Panaro) riferendola al suo villaggio.

6 dic. 44, mercoledì.

Modena – Albareto - S. Matteo – Sacca - Modena, in mattinata.

PAG. 62

Alla Villa Lancellotti, presso la stazione di Albareto ho trovato il Direttore del Museo Civico, Ing. Sandonnini, che mi ha detto di aver già fatto il sopralluogo ai materiali sfollati. Egli giudica che sia meglio toglierli dalle immediate vicinanze della linea ferroviaria per portarli, contrariamente al mio avviso in qualche altro luogo lontano da strade: Saliceto Buzzalino, Lesignana, Campogalliano, ecc.

Non ha nemmeno acceduto al mio desiderio e suo preciso impegno di farmi schedare gli oggetti incassati, almeno per ora nella presente sede.

Nel pomeriggio sono passato in Prefettura per la faccenda delle ligniti. Non si sa ancora nulla circa il finanziamento. Vedremo domani. Ho scritto a Mansuelli sollecitandolo a darmi sue notizie.

7 dicembre 1944, giovedì.

Oggi ho spaccato legna. Nel pomeriggio per mezzora mitragliamento a bassa quota di cacciabombardieri. Visto che ce l'avevano con i dintorni immediati di casa mia mi sono buttato in rifugio. Cessata la musica e ritornato in giardino ho raccolto, piantato nel terreno nel punto esatto dove poco prima mi trovavo un bel bossolo di mitragliera.

I danni si sono ridotti a qualche vetro infranto, alcuni muri scrostati, una donna con una coscia trapassata, un autocarro

PAG. 63

per il trasporto delle immondizie mezzo fracassato.

8 Dic. 44, venerdì.

Ho sistemato le mie carte topografiche di tutte le scale.

9 Dic. 44, sabato.

Ho studiato su alcuni testi le caratteristiche ed i metodi di ricerca dei depositi di ligniti.

10 Dicembre 44 domenica.

Sistemato diario e fatte altre note di vario argomento.

11 Dic. 44, lunedì.

Sono stato dall'editore Mucchi per la pubblicazione di Fiorano da fare sugli Atti dei Naturalisti e Matem. di Modena per l'a. 1944. Il Volume è completo ad eccezione delle mie tavole. Egli non ha occasione di mandare nessuno a Reggio. Non mi resta che andare in bicicletta a vedere se sono pronti.

A sera sono andato da Gon a ritoccare delle negative.

12 Dic. 44, martedì.

Il Prof. Negodi sollecita anch'egli gli zinchi del lavoro su Fiorano. Ho fatte alcune delle precedenti note. Nulla ancora per le ricerche di ligniti in montagna.

PAG. 64

13 Dic. 44, mercoledì.

Modena - Ponte Alto – Campogalliano - Villa Prato - Reggio E – Rubiera – Modena - Km. 60. Da solo. Sereno al mattino, pioggia al pomeriggio. Dalle 9,30 alle 15,45.

Nell'andata strada melmosa e faticosa. La cosiddetta "Montagnola" è proprio vicino al paese di Campogalliano. Essa è segnalata dubitativamente come probabile stazione preistorica dallo Spinelli.

A Reggio E. il Museo Chierici e le altre collezioni naturali e d'arte sono intatte e così il centro della città.

Alla Fotomeccanica Emiliana di proprietà Codeluppi (Via Emilia S. Pietro 27) i miei zinchi non sono ancora pronti. Lo saranno sembra martedì prossimo.

Ho visto uno dei commessi di Nironi e Prandi e l'ho incaricato di vedere se esistono annate disponibili di "Studi e Documenti" e di comunicarmelo per posta.

Sono ritornato sotto una pioggia dirotta. A Rubiera il ponte della ferrovia è ridotto ai mozziconi delle pile mentre quello della Via Emilia è rotto almeno in 7 punti. Resistono le arcate centrali, tre o quattro mediante le quali sono riuscito ad attraversare la corrente piuttosto larga e violenta. Per raggiungere le arcate superstiti e per scendere si usano due lunghe scale a pioli.

PAG. 65

Nel tardo pomeriggio ed in serata ho fatto qualche nota per le prossime pubblicazioni di carattere archeologico.

Ricordo che al Museo Civ. di Reggio ho riveduto le 14 tombe portate dagli scavi di Chiozza. Qualcuno degli scheletri appartenne ad individui di alta statura. Le ossa sono molto mal conservate. Il vaso schiacciato e ridotto in mille pezzi che sovrasta le braccia di uno scheletro di donna (così suppone la Laviosa), ornato da una collanina di dentalium e credo anche granuletti levigati e forati di steatite, di un punteruolo osseo nonché di un ciottoletto rotondo e liscio di selce, non è di ceramica tipo Ripoli tipica ma soltanto di ceramica di colore intermedio fra il gialliccio ed il marrone che si è non solo rotta ma sfaldata parallelamente alle superfici parietali. Quindi niente solido impasto e farinosità delle superfici.

14 dic. 44, giovedì.

Giornata inconcludente. Ho studiato le carte archeologiche di Bologna ed Imola. Guardato anche qualche nota sulla fauna preistorica.

15 dic. 44, venerdì.

Sono stato al Provveditorato agli Studi. Il Provveditore Prof. Pecorella è assente ed il personale ha fatto ogni specie di parzialità.

PAG. 66

Le graduatorie non sono state pubblicate. Perché? Per poter fare ogni serie di soprusi impressionante. Questa mattina mi è stato comunicato che forse avrei potuto avere 6 ore, diconsi 6, al Liceo. E dire che so di essere quinto in graduatoria!

Ho comunicato al Prof. Negodi che martedì gli zinchi del lavoro di Fiorano dovrebbero essere pronti.

In serata ho fatto appunti per un articolo dal titolo: "Neolitico, eneolitico, cuprolitico?" inteso a precisare il mio punto di vista sui termini relativi alla cronologia dei tempi più recenti dell'età della pietra.

16 dicembre 44, sabato.

Nessuna possibilità di insegnamento, almeno per ora, alle Scuole Corni.

Ho chiesto al Prof. Guareschi di diventare suo assistente volontario all'Istit. di Zoologia. Potrei così proseguire i miei studi sulla fauna preistorica dell'Emilia e coadiuvarlo nelle sue ricerche. Ha detto di avere già 4 assist. vol., cioè due di più di quelli che la legge gli concederebbe ma che uno è impegnato a Venezia e gli altri tre sono inutilizzabili perché domiciliati a Parma. Proverà quindi a chiedere al Rettore.

Ho proseguito questa sera lo studio dell'inglese insieme all'amico Oreste Fibbia.

Il Direttore del Museo Civ. di Modena, Ing. Sandonnini,

PAG. 67

m'invia un biglietto di questo tenore:

"Caro Dr. Malavolti, sarebbe opportuno che si occupasse Lei del possibile ricovero a Lesignana o a Saliceto Buzzalino. Potremmo limitarci alle collezioni archeologiche e altre piccole cose particolarmente pregiate. Veda un po'

Grazie, saluti
Sandonnini"

Chi non conosca i nostri rapporti è subito portato a credere che il direttore inviti un suo dipendente a compiere una cosa che rientri nei suoi doveri di stipendiato. Così ci si riduce quando per amore della propria città si capita a collaborare con un somaro privo delle più elementari doti sia dello studioso che della persona bene educata.

Non solo io ho sconsigliato la sistemazione in campagna, lontano da ogni sorveglianza ma ho consigliato di portare tutto nei sotterranei del Museo a Modena. Ora mi si incarica di procedere a trattative e trasporti mentre il sig. direttore, solo responsabile, bada ai fatti suoi.

17 dicembre 44 domenica.

Ho scavato in parte i ceppi degli alberi da tempo tagliati in giardino. Ho riveduto i vecchi quaderni di appunti.

PAG. 68

18 dicembre 44, lunedì.

Ho incominciato ieri e terminato oggi un interessante libro di esperienze vissute di fratelli Érizzo "La vita dell'Avvocato". Al Provveditorato il Dr. Duina non ha fatto nulla di quanto aveva promesso. Si è semplicemente dimenticato. Giovedì prossimo provvederà. E provvederò anch'io solo che mi riesca di sapere con precisione quello che ora solo sospetto, cioè che mi si sia fatto, approfittando del fatto che le graduatorie sono tenute segrete, qualche brutto sgambetto.

In Prefettura le mie richieste, presentate per iscritto, sono rimaste ancora senza risposta. Le mie richieste erano le seguenti:

Per esplorazione del supposto giacimento di ligniti al Fosso della Castagna in Cà degli Azzoni: £. 400, compenso fisso più £. 10 per ettaro rilevato (supposizione ~ 50 ha.). Vacazione di £. 25/ora (massimo 8 ore per giorno). Inoltre: Diaria, trasferta, spese di viaggio con maggiorazioni d'uso.

Riporto queste richieste (tratte dalla tariffa degl'Ingegneri, vecchia di 10 anni) per mia norma futura.

Il Prof. Guareschi mi ha ricevuto tutto soddisfatto

PAG. 69

comunicandomi di aver sospeso la richiesta al Rettore per il mio assistentato volontario perché gli era stato concesso di avere un assistente incaricato retribuito ed egli aveva pensato subito a me. Non può darmi la cosa per sicura, perché occorre la conferma del Ministero dell'Ed. Naz., ma per quasi fatta. Lo avrei abbracciato.

Inoltre, sembra che il prossimo anno l'Univ. di Modena avrà le facoltà di Agraria e di Lettere. Quest'ultima facoltà mi darebbe grandi speranze per ottenere un posticino di assistente con l'incarico della paletnologia. Preferisco però non correr troppo con la fantasia e tenermi al sodo. Se la mia nomina verrà confermata ciò avverrà intorno alla metà di gennaio.

In serata sono andato dal Prof. Lazzaretti che però non ho trovato in casa. La signora mi ha assicurato che egli s'incaricherà volentieri di ritirare i miei zinchi a Reggio Emilia.

Il Comandante dell'Accademia a cui mi sono rivolto per chiedere l'uso delle carte topografiche nel Modenese, mi ha sconsigliato di recarmi nell'Appennino per ricerche perché essendo disarmato potrei facilmente essere co-

PAG. 70

stretto a collaborare coi partigiani. Parlerà al Prefetto per consigliarlo a sospendere le ricerche. Bel risultato! Che idea luminosa ho avuto!

19 dic. 44 martedì.

Ho sistemato il diario e messi definitivamente in rifugio i materiali del I e III strato del Pescale, scavo 1940-42. Ho pure redatta una nota con misure relative agli scavi per rifugi antiaerei fatti in Modena nel 1943. Questo per conto di Borghi lo studioso di cose medievali modenesi, che mi aveva chiesto chiarimenti sui reperti.

Ho ritirato al G.U.F.R. la lettera che, in data 16 ott., avevo inviato al Prof. Ducati. Giunta a Cortina d'Ampezzo dopo la morte del professore è stata rinviata non al mio indirizzo ma al Guf. Povero Ducati, quanto meglio sarebbe stato per lui se le pallottole dei suoi sporchi assassini lo avessero freddato anziché spezzargli la spina dorsale: otto mesi di sofferenze risparmiate.

20 dicembre 44, mercoledì.

Ho letto alcune pubblicazioni, soprattutto di carattere coloniale regalatemi dal Ten. Oreste Fibbia.

PAG. 71

Il Prof. Lazzaretti andrà per me alla Zincografica Emiliana di Reggio E. per ritirare gli zinchi del lavoro su Fiorano. E lo farà gratis. Mosca Bianca!

21 Dicembre 44, giovedì.

In Prefettura il Dr. De Vittoris non sa nulla del finanziamento e mi manda dal Dr. Baccaro su all'Amministrazione Provinciale. Questi mi dice che non c'è nulla da fare. Bisogna rivolgersi al Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Il Prof. Trebbi da me interpellato circa la possibilità di farmi fare delle ore d'insegnamento al Liceo mi dice che ne potrei avere 14 facendone 4 il prof. Cavallazza. M'incarica di ottenere dal Dr. Duina, al Provveditorato, una lettera di richiesta a lui indirizzata.

Il sig. Ing. Gaetano Malaguti, Comandante provinciale dell'U.N.P.A. mi ha presentato al suo amico Dr. Prof. Aldo Andreoli, braccio destro del ministro Biggini, futuro Provveditore agli Studi di Milano. Egli è in giro d'ispezione attraverso i provveditorati dell'Emilia. Gli ho dette le condizioni di noi incaricati, in gran parte rimasti senza insegnamento per il corrente anno. Ha preso note e provvederà. Intanto comincerà col far pubblicare le graduatorie perché il

PAG. 72

conoscerle è un preciso diritto degli aspiranti all'insegnamento.

Gl'insegnanti di ruolo di Ferrara e Bologna dovranno ritornare in sede. Il Prof. Andreoli è persona estremamente simpatica e dinamica. Mi ha invitato a consegnargli una lettera che egli presenterà al Ministero, nella quale siano indicate le ragioni che mi fanno ritenere più sicura la sistemazione dei materiali del Museo Civico a Modena anziché in campagna. Ho fatto la lettera e l'ho consegnata alle 19 al Prof. Andreoli che parte domattina.

In serata ho ritirato, dietro versamento di £. 487 gli zinchi che il Prof. Lazzaretti ha ritirato per me alla Zincografica Emiliana a Reggio E.

Sono venuti molto bene: uno a tratto e quattro a reticolo.

22 dic. 44, venerdì.

Sono stato alla Biblioteca Estense nell'intento di consultare le carte Crespellani. Invece ho saputo che sono state portate a Torrechiara nel Parmigiano con i materiali più preziosi della biblioteca.

Ho mostrato gli zinchi del lavoro su Fiorano al Prof. Negodi poi sono andato alla tipografia dove ho dato istruzioni per la composizione delle tavole.

PAG. 73

Il Prof. Negodi accetterà per il prossimo volume tre miei lavori: il corno di Arceto, il castoro preistorico emiliano, la stazione di Chiozza.

Ho terminato, nel pomeriggio, la sistemazione dei materiali raccolti nel I strato del Pescale durante gli scavi 1940, 42 e nelle raccolte superficiali 1941 e 1943.

La grandissima maggioranza dei pezzi provengono però dallo scavo 1940 quando feci togliere un primo strato di 24 cm. di spessore sull'area dello scavo di quell'anno ed anche su quelle del 1942.

I pezzi dello scavo 1942, quelli notevoli, sono in una scatoletta a parte. Quelli, soltanto i notevoli, del 1941 e 1943 sono pure distinti e sistemati in scatole di cartone dentro la grande scatola di latta comune.

Al Provveditorato agli Studi il Dr. Duina mi ha concesso con tutta facilità le 14 ore che il Prof. Trebbi pensa di darmi. Sul momento mi ha fatto preparare la nomina e una copia che domani consegnerò al Trebbi.

23 dicembre 44, sabato.

Modena – Sassuolo - S. Michele dei Mucchiotti – Pescale - S. Michele – Sassuolo - Modena. Da solo. Tempo sereno.

Partito da Modena alle 10. Lungo la via ho fatto, tra Casi-

PAG. 74

nalbo e Sassuolo alcune osservazioni relative alla profondità del quaternario sotto il lieve riempimento di sedimenti olocenici giallicci.

Ricordo di aver già scoperto le ghiaie appena alterate miste a terra giallo-rossastra e spesso ricoperte da un tenue strato della medesima a Fiorano, Cave Carani, alla prof. di m. (v. quad. , p.); al Colonnazzo, lungo la Via Sassuolo - Modena alla prof. di m. (v. quad. , p.); subito a valle del corso artificiale della Fossa di Spezzano, ad O del ponte omonimo, nei possedimenti Bisbini, alla prof. di m. (v. quad. , p.); al trivio per Corlo sulla strada Sassuolo - Casinalbo alla prof. di m. (v. in questo quad. a p. 21).

Le osservazioni odierne sono le seguenti:

Rifugio I: Situazione: m. 500 ~ dal Mulino di Corlo, sulla campagna ad O della strada, più alta di questa. Latit.: Longit.:

[DISEGNO]

0-130 argilla gialliccia olocenica.

130-145 quaternario

Rifugio II: Situazione: m. 280 dal Mulino di Corlo, sempre verso Casinalbo, dal lato O. della via:

Latit.:

Longit.:

[DISEGNO]

0-0,50 argilla gialliccia olocenica

0,50-1,00 ghiaie quaternarie con terra rossiccia.

PAG. 75

Rifugio III: Situazione: nell'angolo S.O. dal trivio per Sassuolo, Corlo, Casinalbo, via più a monte. Già osservato (v. p. 21).

Latit.:

Longit.:

[DISEGNO]

0-100 Argilla olocenica gialliccia

100-125 Ghiaie e argilla rossastra quatern.

Rifugio IV: Situazione: Corlo, tra Cà Turino e il quadrivio tra la Via di Sassuolo e la strada per Cà Cuoghi e Cà Tarabini, presso Cà Turino, in E.

Prof. m. 1., tutto olocene con fram. di mattoni e grossi ciottolo attuali.

Latit.:

Longit.:

Rifugio V: Situazione: Corlo, id. id. id. in E. della strada, 50 m. più a monte. Prof. m. 0,60.
Come il precedente, con solo ghiaie recenti.

Latit.:

Longit.:

Rifugio VI: Situazione: Corlo, id. id. id. in E. della Via Sassuolo, presso il quadrivio. Prof. m. 1,30. Id. come i precedenti.

Latit.:

Longit.:

Rifugio VII: Situazione: Corlo, nell'angolo N.O dell'incrocio tra la via di Sassuolo e la strada di Sassuolo e la strada Case Tarabini - Cà Cuoghi.

[DISEGNO]

0-50 olocene giallo

50-120 quaternario rossastro

Si notano anche grossi ciottoloni con diam. di 25 cm. ed oltre.

Latit.:

Longit.:

PAG. 76

A monte di Corlo il terreno ad E. della via Casinalbo - Sassuolo è notevolmente più alto che sulla sinistra. Il dislivello non è subitaneo ma graduale sebbene piuttosto sentito. Presso il Rifugio VIII il dislivello rispetto al rif. VII è di circa m. 1,20-1,50.

Situazione: Corlo, presso l'incrocio della via di Sassuolo e della strada Cà Tarabini - Cà Cuoghi, a m. 50 ~ dall'incrocio lungo quest'ultima, al sud della medesima.

Longit.:

Latit.:

Quota: m.

[DISEGNO]

0-105/110 olocene argilloso giallo

Sembra che la terra rossa cominci a mostrarsi appena al fondo del rifugio.

Rifugio IX Situazione: Sassuolo, in destra della via, subito a monte della fabbrica posta a monte del trivio della Madonna di Sotto.

Longit.: Latit.:

[DISEGNO]

0-50 olocene gialliccio argilla

50-70 argilla rossastra

70-120 ghiaie e argille rossastre

Qualche parola come prima conclusione.

Sulla destra di Secchia il quaternario non appare nell'alta pianura perché mascherato da un tenue velo di sedimenti

PAG. 77

olocenici giallicci. Ciò avviene perché Secchia con le sue corrosioni ha distrutto da questo lato i terrazzi quaternari più alti lasciandone solo tenui tracce al santuario della Madonna di Fiorano, alla Villa Guastalla ed oltre verso il Torrente Fossa di Spezzano. Da Fiorano fino al Secchia le marne piacentiane disfacendosi hanno dato luogo al ricoprimento del più basso ed esteso terrazzo su cui è situato Sassuolo.

In alto lo spessore è ragguardevole (oltre 6 m. alle Cave Carani di Fiorano: superiore ai m. 7 alle Cave Carani di Mezzavia a monte della strada Fiorano - Sassuolo; superiore ai due metri a Sassuolo e dintorni) minima a Valle di Sassuolo.

Altra prova di questo leggero rivestimento olocenico, in genere non superiore ai 40-60 cm, si ha da Corlo fino a Sassuolo in tutti o quasi i rifugi. Solo presso i Quattro Ponti e nelle vicinanze del Ponte del Dosile lo spessore dell'olocene sembra essere intorno al metro. A monte del Ponte della Fossa, ad E della strada, tra la medesima e Cà Righi, due grandi crateri di bombe mostrano il forte spessore del quaternario, almeno m. 4, con ciottoloni di macigno di cm. 35-40 di diametro.

PAG. 78

Nei pressi del Ponte di Valle Urbana ho dovuto rifugiarmi sotto un porticato. Due caccia tedeschi hanno assalito dal basso due caccia americani incendiandone uno. Questo ha buttato i serbatoi ausiliari. Sono caduti a circa 500 metri, presso la Cà del Prato (Propr. Corradini). Uno è andato in Secchia, l'altro è scoppiato incendiando un pagliaio. Ho lavorato oltre un'ora per isolare e spegnere l'incendio organizzando i villici. Sono ripartito bagnato da mezzo in giù e sporco di fuliggine da mezzo in su. Ho fatto colazione dai Candeli poi sono andato al Pescale a dare un'occhiata.

La spianata è coltivata per metà, ad E., a Frumento e l'altra metà lasciata a prato. Su di essa non sono cadute bombe che però hanno descritto un semicerchio tutto intorno. Alcune sono nel greto di Secchia; altre sui lastroni di calcare scheggioso silicizzato di fronte al Caseificio da Ovest, una sul ponte senza interrompere totalmente un'arcata, altra nella paretina di calcare arenaceo a capo del ponte.

Sulla spianata pezzi di calcare arenaceo e ciottoli nonché grosse schegge buttate su dalle esplosioni.

Ho raccolto un pezzo di corno di cervo e poche schegge e lamette. I mucchi e lo scavo sono già ricoperti da erbacce.

PAG. 79

Intorno silenzio perfetto e deserto.

Sono ritornato a Modena con forte vento freddo e contrario e con le prime falde di neve.

24 dicembre 44, domenica.

Qualche nota in questo diario relativa al lavoro di ieri.

25 dicembre 44, lunedì.

Natale, nulla.

26 dicembre 44, martedì.

Ripreso il lavoro su Chiozza. Fatte le prime note e riunito il materiale per una definitiva stesura del lavoro. Conto di pubblicarlo negli Atti dei Nat. e Matem. di Modena del prossimo anno.

27 dicembre 44, mercoledì.

Proseguito il lavoro su Chiozza. Abbozzato lo schema delle tavole e la bibliografia. Scritto al Direttore del Museo Civico declinando l'incarico di trasferire i materiali archeologici sfollati dalla Villa Giusti di Albareto a Lesignana od a Saliceto Buzzalino.

Inviato all'U.N.P.A. un rapporto sull'incendio provocato da aerei di S. Michele dei Mucchietti (v. in questo quaderno a pag. 78).

Sono stato al Provveditorato agli Studi dove ho consegnato le due lettere del Preside Trebbi.

PAG. 80

Nel pomeriggio alla Biblioteca Estense dove ho consultato il lavoro del Rellini: "La penisola appenninica e la penisola iberolusitanica nei rapporti preistorici". (Segnatura M.V.D. 31,24). Vi ho trovato ben poco di nuovo: le stesse solite figure, e i soliti concetti. Molto squilibrio nella parte descrittiva fra ciò che è italiano e ciò che appartiene all'Iberia. Ben poco lusinganti i rapporti. Qualche grosso errore per mancanza d'informazione (Ad esempio la mancanza di giacimenti naturali di ossidiana sostenuta recisamente mentre questo vetro naturale è abbondantissimo nei Carpazi).

In sostanza una rimacinatura dei soliti se pur in gran parte giusti concetti. Una bella figura degli scavi fatti da vari archeologi a Matera nelle trincee della Murgia Grande. Non ancora sfruttati i lavori della Laviosa d'altronde allora (1940) appena iniziati. Dei primi di essi si accenna appena.

28 dicembre, giovedì.

Terminata la bibliografia di Chiozza. Fatto un indice di tutte le note, gli spunti ed i confronti raccolti in quattro anni per il lavoro su Chiozza. Portato al Provveditorato agli Studi una lettera di accettazione per l'insegnamento al Liceo Muratori.

PAG. 81

29 dic. 44, venerdì.

Perfezionato gli schemi per le tavole, 8 e forse più che correderanno la nota su Chiozza di Scandiano. Compilate anche le didascalie.

Mi sono state consegnate, alla Tipografia Mucchi, le prove delle quattro tavole del lavoro su Fiorano che uscirà presto negli Atti dei Naturalisti e Mat. di Modena.

Oggi mi ha fatto chiamare il prof. Guareschi per comunicarmi che a febbraio potrò dare l'esame di Botanica e laurearmi. Successivamente mi nominerà assistente incaricato nel suo istituto.

Il povero Dr. Bertolani, che ha avuto il fratello molto mal ridotto da una bomba alcune settimane orsono a Casinalbo, è stato arrestato qualche giorno fa sotto l'accusa di appartenere al Comitato di Liberazione Naz. Non è ancora stato rilasciato.

30 dicembre 44, sabato.

Ho riconsegnato le tavole di Fiorano al Tipografo con varie correzioni. Martedì 2 tornerò a vedere le seconde prove. Ho riveduto il Prof. Guareschi che ha parlato di me al M. Rettore, pare con esito favorevole per la mia nomina ad assistente incaricato. Nel pomeriggio ho sistemato in cartelle

PAG. 82

molti materiali per le pubblicazioni future e manoscritti, dattiloscritti e bozze dei lavori già stampati.

31 dicembre 44, domenica.

Questa mattina, alle 5,30, un aereo da disturbo che aveva volato per tutta la notte sganciando a varie riprese sulla periferia ha lasciato cadere cinque piccole bombe dirompenti nel centro. Due davanti ed una sopra il Palazzo di Giustizia, una in Piazza (Venti Settembre) Marconi, l'ultima in Via Lanfranco, sullo zoccolo che circonda il Duomo. Sono state distrutte le basi e la parte inferiore di due lesene mentre dalla parte interna una semicolonna, all'altezza del pulpito, diroccava.

Ho lavorato per due ore a vagliare i rottami in cerca di frammenti architettonici e di scultura decorativa. Nulla di notevole è stato guastato. Il segretario Menozzi ha raccolto un fram. di scultura di cui non sono riuscito a capire il luogo di stacco: è una piccola mano che stringe un oggetto cilindrico tronco alle estremità. Nella 7^a semicolonna, partendo dalla facciata, la rottura ha messo allo scoperto, nella facciata inferiore del concio rimasto in posto un'epigrafe di età romana: M . MEVIVS . M ... ET ... ID

[DISEGNO]

quasi certamente funeraria.

PAG. 83

Martedì, quando s'inizieranno i lavori di sgombero delle macerie, togliendo delle croste di malta ora aderenti al pezzo si potrà forse scoprire qualche altra lettera.

Verso mezzogiorno passando in rassegna il lato meridionale del Duomo verso la piazza ho scoperto un pezzo caduto dall'alto a causa dello spostamento d'aria dovuto allo scoppio odierno. È un pezzo di archetto della piccola galleria cieca. Liscio e patinato all'esterno è biancastro (pietra tenera di Vicenza) e con tracce di un più antico disegno ornamentale (romano? barbarico?) all'interno.

Martedì darò uno schizzo con misure sia dell'epigrafe che del pezzo di archetto.

In serata ho terminato il lavoro di ieri di sistemazione di carte entro apposite copertine argomento per argomento. Ho poi proseguito il lavoro preliminare per la nota su Chiozza.

PAG. 84

1945

lunedì 1 gennaio 1945

Alcune note sui materiali di Scandiano, specialmente accette litiche, sparsi nei musei emiliani e provenienti, con probabilità, in gran parte da Chiozza.

2 gennaio 1945, martedì.

Ho fatto le seguenti note sulla nuova epigrafe marmorea scoperta nel fianco settentrionale del Duomo.

[DISEGNO: sezione con misure dell'epigrafe di M. Mevius]

Pietra d'Istria, simile a quella di M. Paccio Orino.

Residuo di lapide con epigrafe mutila romana.

Rivestimento parietale esterno della facciata settentr. del Duomo di Modena. Lesena settima partendo dalla facciata principale e compresa nel numero quella d'angolo.

L'epigrafe era volta verso il basso ad un'altezza di m. dal suolo. Il pezzo s'interna fortunatamente nel muro a guisa di legatura. Sarà quindi possibile, se la lapide verrà estratta, ottenere

PAG. 85

un'epigrafe mutila sì ma passibile d'integrazione.

Altezza:

I linea: 10 cm

II [*linea*]: 8,5

III [*linea*]: 8,5

II [*linea*]:

[DISEGNO dell'epigrafe di M. Mevius]

La parte compresa fra le due linee punteggiate era ricoperta da calce e pietrame e fu messa in luce dal mio lavoro di scalpello.

PAG. 86

Mi scrive Mansuelli di non saper nulla di me da molto tempo, di aver lavorato molto poco alla carta archeologica a causa delle infinite grane che gli sono capitate addosso dopo la morte del Ducati. Il Prof. Iacopi tende con tutte le forze alla successione e probabilmente Mansuelli dovrà andarsene. Etruscologia e Paletnologia quest'anno taceranno. Mansuelli è stato assunto come ispettore al Museo Civico dove spera di restare. Maioli ha assunto la direzione provvisoria. Se io fossi a Bologna o ci potessi andare con facilità sarebbe stato fatto il mio nome per la sezione paletnologica. Mansuelli dice che ciò potrà farsi in avvenire.

3 gennaio 45, mercoledì.

Ho fatto le ultime correzioni alle tavole del mio lavoro su Fiorano. In biblioteca (Estense) ho consultato il Manuel d'epigraphie latine del Cagnat e il Vol XI del Corpus inscriz. latinarum facendo note. Ho letto anche la voce "terremare" del Rellini sull'Enciclopedia Treccani.

Il Prof. Iacopi ha scritto al Dr. Zampetti, Soprintendente alle Gallerie di Modena, di curare il trasporto a Modena dei materiali del Museo Civico che si trovano ad Albareto valendosi del Pedrazzi e di me. Il Pedrazzi pensa come rifugio ai sotterranei di S.

PAG. 87

Bartolomeo. Il Soprintendente Zampetti mi ha pregato di curare il trasporto. Ha pure detto che scriverà al Iacopi chiedendo quattrini per la protezione del lapidario e per la sistemazione dei miei materiali.

Ho parlato al Prof. Mons. Pistoni della nuova epigrafe venuta in luce al Duomo. Siamo rimasti d'accordo di toglierla quando si incominceranno i lavori di restauro.

In serata ho veduto Carlo Coppi, giornalista, proprietario della terramara di Gorzano, il quale ha detto di non avere difficoltà per lo scavo razionale del relitto prezioso per gli studi preistorici emiliani.

Abbiamo convenuto di collaborare per due lavori. Io farò una premessa di carattere archeologico al suo lavoro "All'ombra del Castello di Gorzano" egli curerà le ricerche d'archivio per la mia pubblicazione sui Sassi di Roccamalatina.

Ho fatto ricerche sui testi epigrafici in mio possesso dei gentilizi MEVIVS e CALIDIUS nuovi per Modena.

Nulla è risultato sul Bortolotti e così pure nei cataloghi dei musei di Milano e di Este. Nulla sui marmi dell'Orsato.

Solo sul Bortolotti a p. 15 è ricordato un sigillo MASA/CALID [DISEGNO] su coccio aretino. Lo schiavo Masa di proprietà del figulo L. Calidio

PAG. 88

Strigone. Nel "Museum Veronense" del Maffei è ricordata una Calidia. Leggendo il testo della Tavola alimentare di Traiano ho notato la seguente citazione:

... item fund. Mettunia pag. 1.1 ad f. rep. Veleiatum (... item fundus Mettunia pago soprascripto (Salutare) ad fines quos professus est hs. XXXIDC n. in. hs. III.

(rei publicae Veleiatum quos professus est hs. XXXIDC numero in hs. III) [Mus. Veronense p. 382]

Può interessare per la stele di Mettunio.

METTVNIVS di Roteglia è unico nella Regio VIII (AEMILIA).

4 gennaio 1945, giovedì.

Ho confrontato al Museo Zool. dell'Univ. i due supposti nuovi denti di Castoro. Appena lavati e ripuliti, uno è subito apparso un dente fram. di gr. erbivoro, mal conservato; il secondo è un terzo molare sup. sin. di indiv. normale. Questo dente proviene dallo scavo 1940, livello superficiale sconvolto dall'aratura, può appartenere ad un periodo dall'eneolitico finale all'età del ferro compresa.

Il Prof. C. Guareschi ha oggi inoltrato al M. Rettore di Modena domanda perché io sia nominato assistente volontario nell'Ist. di Zool. in attesa della nomina ad assistente incaricato.

PAG. 89

In serata ho ricopiato parte di un elenco dei materiali paleontologici del Museo di Antichità di Parma trasmessomi da tempo da quel Direttore Dr. G. Monaco. (V. quad.).

5 gennaio 1954, venerdì.

Ho finito di ricopiare l'elenco di cui sopra.

Alle 11 ho portato, presentato dal Prof. Guareschi, le mie pubblicazioni al M. Rettore. Egli ha voluto che gli illustri i lavori poi mi ha annunciato che se otterrà l'impianto della Facoltà di Lettere a Modena io insegnerò Archeologia e Paleontologia. Per ora rimarrò assistente da Guareschi. Non è escluso che la facoltà inizi il funzionamento entro l'anno attuale. Mi dovrò tenere a disposizione per quegli studenti che volessero sostenere esami delle due materie.

Nel pomeriggio sono andato col Rettore dal Podestà. Il Prof. Mor ha detto di aver avuto dal Ministro Biggini l'assicurazione di un contributo di 4 milioni per l'impianto delle nuove facoltà. La spesa da affrontare da enti locali di aggira sulle 135.000 lire. Per la facoltà di veterinaria il Ministro è favorevole, per quella di Lettere un po' meno, certamente per timore dell'ostilità di Bologna.

PAG. 90

Il M. Rettore pensa di ottenere almeno 100 e forse anche 150 iscritti nella facoltà di Lettere provenienti dalle provincie di Reggio, Modena e Mantova. In questo caso, col solo gettito delle tasse scolastiche la facoltà sarebbe largamente attiva. Per quanto riguarda i materiali del Museo Civico il Podestà mi ha assicurato di essere del mio parere, di aver ricevuto la lettera del Soprintendente alle Gallerie sollecitante il trasferimento a Modena e di aver già disposto col Pedrazzi per un sollecito trasloco in un locale, situato in Via Servi e che l'Ufficio Tecnico del Comune appresterà ad anticrollo. Recatomi dall'Ing. Capo Zaccaria questi però diceva di non saperne nulla e di deplorare che si volessero costruire nuovi rifugi anticrollo. Mi ha incitato a tornare da lui lunedì prossimo.

Il Prof. Mor, nuovo Rettore, è persona estremamente simpatica, dinamica, volitiva. Sa dove vuole arrivare e vi arriverà certamente. Sempre di buon umore e gentile sempre con tutti. Se potrò insegnare Archeologia e Paleontologia sarà per me una gran cosa. Verrà certamente il tempo in cui dovrò abbandonare Archeologia ad un titolare ma Paleontologia mi resterà certamente. Speriamo non siano soltanto sogni ...

PAG. 91

6 gennaio 1945, sabato.

Ho aggiunto alla nota sulla presenza del castoro nelle stazioni preistoriche di Pescale, Fiorano, Montale un breve trafiletto relativo al nuovo dente rinvenuto tra i materiali dello strato superficiale di Pescale, scavo 1940.

Ho iniziato una lettera di risposta al Dr. G.A. Mansuelli. Iniziata pure la terza delle mie tesine, quella di carattere geografico, sulla distribuzione delle stazioni preistoriche fra i fiumi Reno ed Enza. Per questo lavoro sono già state iniziate fin dall'estate scorsa la bibliografia ed una cartina.

7 gennaio 1945, domenica.

Praticamente nulla. Ho spalato neve in mattinata, sono andato a spasso nel pomeriggio.

8 gennaio 1945, lunedì.

Ho preso servizio al Liceo assistendo ad una sessione speciale di esami. Ho incontrato il Prof. Sorbelli che mi ha informato di una prossima seduta, fra circa un mese, della Deputazione di Storia Patria. Sono sospese le commemorazioni ed io potrò presentare il mio lavoro su Chiozza per il quale ho chiesto trenta pagine e nove tavole. Il Sorbelli ha nicchiato un po' poi mi ha lasciato capire che lascerà correre.

PAG. 92

Nel pomeriggio ho cercato inutilmente ai rispettivi uffici il Cav. Pedrazzi e l'Ing. Capo Zaccaria per la sistemazione dei materiali sfollati del Museo Civico di Modena.

Ho ripreso il lavoro della tesi sui terreni della valle del T. Grizzaga.

9 gennaio 45, martedì.

Alle 8 sono andato all'Istituto di Geologia a rapporto dalla Prof.^{sa} Gallitelli - Montanaro per la tesi in Sc. Nat. Com'era logico attendersi non ho avuto nessun utile consiglio ma soltanto qualche punta sarcastica e un certo numero di obiezioni, non sul contenuto del lavoro, che non ha voluto vedere, ma soprattutto sull'argomento delle tesine.

Per troncane la testa al toro e per evitare contestazioni noiose sono andato dal Prof. Negodi, che funziona da preside di Facoltà, dal quale ho avuto facilmente l'approvazione per quanto riguarda gli argomenti sia della tesi che delle tesine.

Più tardi ho fatto una corsa al Liceo Muratori: nulla di nuovo. Inutilmente ho cercato di vedere il Pedrazzi per i materiali del Museo Civico. Ho confrontato, in Zoologia, la mandibola fram. di castoro. Il M. Rettore mi ha restituito, con lusinghiere parole, le mie pubblicazioni.

Nel pomeriggio ho lavorato alla tesi nonché alle tesine.

PAG. 93

10 gennaio 45, mercoledì.

Anche oggi Pedrazzi non si è visto. Di più, ha evitato di avvisare il Direttore del Museo Civico. Ho telefonato all'Ing. Capo ed all'Economo del Comune che hanno detto di attendere Pedrazzi e di non sapere nulla di preciso circa i locali dove sistemare i pezzi.

Ho portato al M. Rettore gli estratti disponibili dei miei lavori. Li ha molto apprezzati. Gli ho detto che nulla è stato fatto per il Museo Civico ed egli ha risposto che domani ne riparlerà al Podestà.

Nel pomeriggio ho ripreso la tesi e le tesine. Due di queste, terminate, le ho portate alla dattilografa.

In serata ho dato un'occhiata per le lezioni di domani al Liceo ed ho cominciato la noterella: "Nuova stazione enea a Fiorano Modenese" che conto di pubblicare negli Atti dei Naturalisti 1945.

11 gennaio 45, giovedì.

Ho fatto lezione per la prima volta al Liceo alle due IV riunite poi alle due terze pure insieme. In attesa della Prof.^{sa} Castrati ho fatto alla III una lezione di storia dell'Arte sulle civiltà preistoriche.

Più tardi ho lavorato alla tesi. Nel pomeriggio ho proseguito il lavoro dopo aver fatto una visita all'Istit. di Zoologia.

PAG. 94

In serata ho proseguito la nota sulla stazione enea di Fiorano Mod.

12 gennaio 1945, venerdì.

Proseguito il lavoro alla tesi. Rifatto il capitolo relativo al pliocene superiore e terminato le note e la raccolta di materiali relativi al Pliocene basale (= Tabiano).

Nel pomeriggio ho consultato all'Estense il lavoro del Negodi "La flora fossile di S. Venanzio" in Archiv. Botanico XIX-1943. pp. 1-32 e tavv. V-VII.

In serata ho consultato varie riviste e trattati per rinfrescare le mie nozioni sul quaternario.

13 gennaio 1945, sabato.

Lavorato alla tesi. Iniziato il capitolo riguardante il Pliocene basale (ex Tabiano).

Ho iniziato la correzione delle copie dattilografate delle mie note sul castoro preistorico modenese e sullo pseudo megacero di Arceto.

14 gennaio 1945, domenica.

Sono gravemente indisposto. Ho terminata la correzione dei dattiloscritti iniziata ieri.

Consultate alcune annate arretrate degli Atti dei Nat. e Matem. di Modena e vecchi quaderni miei di quando (1929-32)

PAG. 95

andavo in Bibbl. Estense a ricopiarmi gli autori di cose geologiche locali.

15 gennaio 1945, lunedì.

Ho sostituito al Liceo il Prof. Cavallazza, indisposto.

Proseguito il lavoro alla tesi. In serata ho preso qualche misura per la parte cartografica della tesi stessa ed ho letto alcuni lavori di carattere geologico.

16 gennaio 1945, martedì.

Proseguita la tesi. Lavorato al capitolo: "Pliocene basale". Arricchita la bibliografia e fatte note per una eventuale pubblicazione dal titolo: "Materiali paleontologici emiliani inediti o mal noti. Nota IV: Accetta cuprea eneolitica di Campeggine (Reggio E). Vaso a becco-ansa della stazione enea di Gorzano (?) (Modena)."

17 gennaio 1945, mercoledì.

Iniziato un nuovo lavoro dal titolo: "Spigolature geologiche" nel quale raccoglierò varie osservazioni non organicamente fra loro legate delle quali mi preme dar conto per ragioni di priorità o in via preliminare. Proseguito il lavoro alla tesi arricchendo

PAG. 96

la bibliografia e accumulando materiali per la stesura.

18 gennaio 1945, giovedì.

Arricchita la bibliografia della tesi nonché quella del lavoro preliminare sui c.a. di Guiglia - Zocca. Passati in rivista molti lavori di carattere geologico. Proseguito la nota sull'accetta di Campeggine e sul vaso a becco-ansa nonché la stesura della tesi. La notte scorsa un aereo da disturbo (vulgo "Pippo") ha distrutto una casetta disabitata a 80 m. in linea d'aria da casa mia. Oggi, alle 14, quattro aerei da caccia hanno mitragliato nel mio viale un camion incendiandolo. In serata sono andato a trovare il Rettore.

19 gennaio 1945, venerdì.

Lavorato ancora alla bibliografia, non solo della tesi ma anche del lavoro sui calcari arenacei di Guiglia - Zocca e delle grotte dei gessi messiniani e triassici.

Iniziati due lavori dal titolo:

Materiali paleontologici emiliani inediti o malnoti. Nota V: Manufatti preistorici di ossidiana levigata del territorio modenese.

Nota VII Documenti dell'eneolitico tipo Remedello nelle provincie di Parma, Reggio, Modena e Bologna.

PAG. 97

La nota VI della serie sarà quella sui materiali De Buoi del Pescale.

Ho poi fatto varie note desunte dagli Atti dei Naturalisti e Matematici di Modena. Ho trovato la serie degli Atti nella biblioteca dell'Istituto di Zoologia dell'Università.

In segreteria ho consegnato i documenti richiesti per la nomina ad Assistente Volontario.

20 gennaio 1945, sabato.

Ho consultato i quattro volumi di Atti ed i due di Rendiconti delle Adunanze avuti dall'Ist. di Zoologia. Ne ho fatto appunti per varie bibliografie e a vari scopi.

21 gennaio 1945, domenica

Ho proseguito la tesi lavorando al capitolo: "Pliocene Basale". Lavorato pure alla bibliografia. In serata ho fatto i riassunti per le due comunicazioni ai Naturalisti sul corno di Eurycero di Arceto e sulla presenza del Castoro in varie stazioni preistoriche modenesi.

22 gennaio 1945, lunedì.

Iniziato lo studio di Botanica per il prossimo esame.

PAG. 98

Terminato il capitolo "Pliocene basale" della tesi.

23 gennaio 1945, martedì.

Ho fatte alcune note aggiuntive al capitolo "Pliocene basale" della tesi. Oggi il M. Rettore mi ha chiamato per dirmi che una studentessa sfollata da Pisa a Sassuolo desidera prendere una tesi di laurea in archeologia o in paleontologia. Gli ho assicurato che le darò, appena viene a trovarmi, l'argomento.

24 gennaio 1954, mercoledì.

Studiato botanica. Ho fatto alcuni appunti in merito al lavoro sui manufatti in corno di età eneolitica. Iniziato pure due note, l'una sulla Grotta del Farneto, l'altra sul ripostiglio di ascie di Rocca di Badolo nel Bolognese.

Fatti degli appunti anche sulle annate I-VII dell'Annario della Soc. dei Nat. di Modena 1866-1873 per le varie bibliografie, specialmente per quella del lavoro sulla fauna preistorica dell'Emilia.

Per quanto riguarda la tesi ho incominciato il capitolo relativo al miocene.

In serata ho preparato due lezioni, di chimica e di zoologia per domani.

PAG. 99

25 gennaio 1945, giovedì.

Ho lavorato al capitolo "Miocene" della tesi.

Due lezioni in mattinata, di mineralogia e di zoologia al Liceo Muratori. Ho rivisto il Dr. M. Bertolani assolto recentemente dalla grave imputazione di far parte del Comitato di Liberazione Nazionale. Sono lieto che tutto sia finito bene in quanto Bertolani non si è mai occupato di politica e solo di mineralogia.

26 gennaio 1945, venerdì.

Lavorato alla tabella dei terreni geologici del Grizzaga. Ho dato al Dr. Bertolani perché ne faccia il peso specifico lo strumento in ossidiana delle terremare [*DISEGNO*].

Mi è stato consegnato oggi il diploma di assistente volontario all'Ist. di Zool. e Anatom. Comparata.

Ho conversato a lungo col Prof. Guareschi di argomenti speleologici. Argomento principale la Grotta di Valdivarri.

Egli dice che il pozzo che dà adito al ramo attivo è profondo non più di 6-7 metri.

A sinistra di chi entra la parete è concava ma da essa sporge una mensola triangolare coperta di vegetazione, quindi di terra. La parte anteriore della grotta è crollata

PAG. 100

in tempi relativamente recenti ostacolando il corso delle acque che stagnano in un laghetto. Forse un tempo tra l'orlo attuale e la mensola vi era comunicazione mediante una cengia travolta poi nel crollo. Con due scale di 5 m. il Prof. Guareschi pensa che sia possibile, servendosi della mensola, di raggiungere il salone dove si scopersero i materiali archeologici.

Il Guareschi mi ha chiesto se conosco la composizione delle acque della sorg. minerale della Salvarola perché molti che se ne servono per ricavarne sale da cucina soffrono di forti dolori al capo. In serata ho fatto note sul cap. "Argille scagliose".

27 gennaio 1945, sabato.

Lavorato alla tesi: capitolo "Miocene". Inoltre ho fatto note per il cap. "Oligocene". In serata per il cap. "Eocene". Ho fatto numerosi appunti circa un promemoria da consegnare al M. Rettore se questo lo crederà opportuno, per segnalare la convenienza che la cattedra e non l'incarico sia di paleontologia. Inoltre segnalavo l'opportunità di usufruire della biblioteca e del museo civici.

Iniziato altra nota di carattere geologico per segnalare in via preliminare alcuni dei reperti in valle Grizzaga: l'oligocene, le nuove salse, il trovante di porfido quarzi-

PAG. 101

fero. Incrementato la bibliografia della tesi e quella di altri lavori.

Iniziato pure le note per un "Manuale pratico di ricerche archeologiche e paleontologiche sul terreno." al quale vado pensando da parecchio tempo. È un lavoro che richiede grande esperienza estesa nel tempo e nello spazio. Andrò via via raccogliendo appunti e lo stamperò, vivendo, soltanto fra molti anni, quando sarò certo che il lavoro potrà essere abbastanza organico e completo.

In serata ho letto annotandola la pubblicazione del Brizio sulla Grotta del Farneto. Come al solito egli, e così i suoi contemporanei, non si preoccupa tanto di esporre passionatamente i dati di fatto quanto di combattere le tesi degli avversari. Per la Grotta del Farneto egli cerca confronti in ogni periodo della preistoria ed in ogni stazione italiana allora conosciuta. Ne vien fuori un lavoro inorganico nel quale la polemica torna a scapito delle notizie e dei dati dello scavo del tutto mancanti.

28 gennaio, domenica.

Proseguito il lavoro alla tesi: terminato il capitoletto relativo al blocco erratico di granito scoperto nel letto del Grizzaga presso Maranello Vecchio.

PAG. 102

Ho ricopiato dagli Atti della Soc. Nat. Modena un trafiletto del Picaglia nel quale corregge parzialmente e aumenta il suo volumetto sulla fauna malacologica del Modenese e del Reggiano.

29 gennaio 1945, lunedì.

Lavorato come sempre alla tesi. Terminati i capitoli: "Oligocene", "Nuove salse nel letto del T. Grizzaga", "Eocene superiore", "Argille scagliose". Fatti appunti per i "Cenni di Tettonica". Riordinata ed in parte ricopiata tutta la parte già fatta del lavoro.

30 gen. 45, martedì.

Lavorato alla tesi: note aggiuntive al cap. "Argille scagliose". Ripreso il cap. "Miocene".

Ho ricevuto questa mattina una studentessa di Pisa, nata a Pola, abitante a Spezia, sfollata a Sassuolo, che desidera laurearsi in lettere a Modena.

Le ho dato come argomento per la tesi: "Origini e sviluppi della Paleontologia emiliana." L'aiuterò molto a patto che il lavoro non venga pubblicato ma serva come materiale per un mio lavoro. Sono stato dalla Montanaro Gallitelli per alcune domande relative

PAG. 103

alla tesi. Sono stato accolto gentilmente, contrariamente al solito, ed ho potuto avere delucidazioni e spiegazioni di notevole importanza per il mio lavoro.

Il M. Rettore mi ha voluto in commissione di esami per un appello di Storia del Risorgimento.

Ho ripreso il lavoro alla tesi modificando alcune parti secondo i consigli ricevuti.

31 gennaio 45, mercoledì.

Ho terminato il capitolo "Argille scagliose" al quale ho apportato notevoli modifiche.

Scritte varie lettere: al Soprintendente Iacopi, al Rag. Ramenghi di Bazzano, al Dr. Mansuelli e al Prof. Maioli di Bologna.

Preparato due temi in classe per domani.

Una lettera del consiglio provinciale delle Corporazioni mi avvisa che sono invitato a presentarmi per informazioni sulle ligniti della Val di Secchia.

In mattinata il Dr. M. Bertolani, incaricato di Geografia, mi ha concesso di trattare, come tesina, l'argomento:

"Le comunicazioni stradali del Modenese, durante l'età romana."

Circa la mia richiesta se sia possibile analizzare un'accetta preistorica metallica senza intaccare l'integrità,

PAG. 104

ha risposto che è certamente possibile ma con apparecchi che sono ben lontani dalle povere possibilità dell'Università di Modena.

1 febbraio 1945, giovedì.

Proseguito il lavoro alla tesi: Capitolo "Miocene". Ho terminato il paragrafo "Elveziano superiore" e portato a buon punto quello relativo all' "Elveziano inferiore". Fatte alcune aggiunte e correzioni in vari punti del restante lavoro.

In un foglio ho raccolto note sulla selce diagenetica dei calcari arenacei.

Ho consegnato al M. Rettore le lettere scritte ieri.

Questa mattina, per lo scoppio di una mina nei dintorni della città, un pezzo di ghisa è caduto sulla sede della Banca d'Italia, dov'ero a lavorare perforando un cornicione. Nessun danno.

2 febbraio 1945, venerdì.

Lavorato tutta la giornata alla tesi. Terminato il capitolo "Miocene". In serata l'ho consegnata, insieme alla tesina sul corno di Arceto alla Prof.ssa Montanari Gallitelli.

Mi restano da fare le tavole e il capitolo "Cenni Tettonici. Sono poi andato all'Università dal Prof. Guareschi col quale ho parlato a lungo dei problemi relativi

PAG. 105

alla istituzione della Facoltà di Lettere, alla Direzione del Museo Civico, alla creazione di un Istituto di Paleontologia, ecc. In serata ho inoltre fatto alcune note intorno alle pubblicazioni in corso.

3 febbraio 1945, sabato.

Sono andato al Consiglio Prov. Economia Corporativa per la faccenda delle ligniti del Fosso della Castagna. Mi è stato detto di farmi vedere a stagione più propizia per le ricerche sul terreno.

In biblioteca ho fatto alcune note su varie pubblicazioni di carattere geologico per la tesina sul corno di Arceto e per la tesi.

Il M. Rettore ha ieri recapitato personalmente le mie lettere a Bologna. Mi ha trattenuto per un esame di Storia della Letteratura Italiana.

Ho consegnato al Dr. M. Bertolani le indicazioni relative alla posizione di rinvenimento del granito della stazione del Pescale.

4 febbraio 1945, domenica.

Ho lavorato tutta la giornata alla tesina di carattere geografico, alla bibliografia romana del Modenese, alla preparazione

PAG. 106

dell'esame di botanica. In serata ho preparato materiali per la tesi della Comida.

5 febr. 45, lunedì.

Lavorato alla tesina di geografia della quale ho iniziato la bibliografia. Sono stato al Palazzo dei Musei dove ho parlato al Sovrintendente alle Gallerie Dr. Zampetti sollecitandolo ad occuparsi di nuovo del Museo Civico. Ho visto pure il Direttore Sandonnini il quale mi ha riconfermato di non aver avuto nessuna comunicazione dal Podestà. Il Zampetti mi ha mostrato una lettera del Soprintendente Iacopi nella quale si faceva il mio nome perché fossi pregato di collaborare al rilevamento fotografico del Museo Lapidario, per la quale operazione inviava £. 3000.

6 febbraio 45, martedì.

All'Estense ho fatto alcune note sulle Memorie illustrative della carta Geol. del Mod. e Reg. del Dorderlein.

Dalle 9 alle 10 col Zampetti ed il Cav. B. Bandieri abbiamo stabilito le fotografie da farsi a £. 40 l'una, più £. 10 la copia di formato 28x30.

Il M. Rettore mi ha messo in commissione (con lui e col

PAG. 107

Dr. Stendardo), nei giorni 11 e 28 c. m. per gli esami di Archeologia, Paleontologia, Paleografia e Biblioteconomia.

Mi ha confermato che in giornata si recherà dal Podestà per invitarlo ad accelerare le operazioni di ritiro delle collezioni sfollate ad Albareto.

Nel pomeriggio ho lavorato alla bibliografia della tesina di Geografia. In serata ho fatto una copia dell'iscrizione venuta in luce in Duomo in occasione del bombardamento notturno del 31 dic. 44, nel fianco Nord. La darò al Zampetti che la spedirà al Iacopi.

7 febr. 45, mercoledì.

Ho incominciato i disegni per la tesi. Lavorato alla tesina di Geografia nonché alla preparazione dell'esame di Botanica.

8 febr. 45, giovedì.

Lezioni di zoologia e di mineralogia a scuola.

Lavorato a botanica e alla bibliografia della tesina.

9 febr. 45, venerdì.

Questa mattina ho ricevuto una cordiale lettera di nomina per l'insegnamento di Archeologia e Paleontologia nei corsi paralleli a quelli di Bologna che si terranno all'Università

PAG. 108

di Modena. A cominciare dal giorno 12 c. m. fino al 23 c. m. farò una lezione al giorno per ciascuna materia.

Il Soprintendente alle Antichità di Bologna m'invia £. 500 per la protezione antiaerea dei materiali in mia consegna. L'U.N.P.A. invita a ritirare i compensi per le esercitazioni svolte.

Nel pomeriggio ho intrattenuto il Dr. Bertolani, incaricato di Geografia, intorno all'argomento della mia tesina. Ho poi studiato botanica.

10 febr. 45, sabato.

Ho scritto, ringraziando e accettando al M. Rettore ed al Soprintendente alle Antichità. Ho studiato per la tesina.

Farò Paleontologia dalle 14 alle 15, Archeologia dalle 15 alle 16. Darò Botanica il 7 marzo e la laurea il 9 dello stesso mese. Ho ottenuto dal Dr. Stendardo, Dirett. dell'Estense, il volume del Crespellani sulla romanità di Modena e con la localizzazione topografica dei reperti. Alla casa del Muratori non mi è riuscito di trovare i lavori che cerco. Mi sono accordato, prima col custode Rebecchi, poi col segretario Sorbelli, perché mi trovino, nei depositi dell'Estense la serie completa di Studi e Documenti.

Ho letto alcuni lavori di topografia medievale e romana

PAG. 109

riguardanti la città di Modena.

11 febr. 45, domenica.

Raccolto materiali per la lezione di domani e dei giorni seguenti.

12 febbraio, lunedì.

Raccolto materiali per lo studio del perimetro della città romana di Modena per la determinazione del corso del Saniturno. Preparato le lezioni che ho tenuto dalle 14 alle 16.

13 febbraio, martedì.

Studiato gli itinerari delle vie romane che si diramavano da Modena. Preparato parte del programma da consegnare al M. Rettore. Ricevuto una lettera dal Soprintendente nella quale mi si ringrazia per l'opera data in favore del Museo Civ. di Modena e mi s'invita a suo tempo a consegnare le fatture quietanzati degli acquisti fatti mediante il contributo governativo di £. 500 relativo alla protezione antiaerea dei materiali in mia consegna. Ho acquistato una monografia su Torcello.

PAG. 110

14 febbraio, mercoledì.

Preparato le lezioni di archeologia e di paleontologia. Alle lezioni ha presenziato anche qualche persona venuta senza necessità di frequenza, per solo interesse al passato di Modena. Il M. Rettore mi ha detto che, se non gli faranno la pelle prima, dopo la guerra faremo anche degli scavi archeologici nel centro cittadino. Ho spedito alla Soprintendenza alle Ant. la ricevuta richiesta.

15 febbraio, giovedì.

Presentato i programmi di archeologia e paleontologia al M. Rettore che ne farà battere a macchina diverse copie. Fatte le mie lezioni al Liceo ed all'Università. Ha scritto Scarani da Berlino in data 27 nov. 44 dicendo di star bene e di fare osservazioni di natura folcloristica. In serata ho corretto temi dei ragazzi del Liceo.

16 febbraio, venerdì.

Colloqui per la fine del primo periodo scolastico al Liceo. Ho interrogato i primi 17 di entrambe le terze. Fatte le solite lezioni all'Università.

La Prof.^{sa} Montanaro Gallitelli mi ha restituito la mia tesi dicendo che per la laurea è buona

PAG. 111

ma che contiene molte cose scolastiche da eliminare in caso di pubblicazione. Abbiamo riveduto insieme una ventina di pagine senza però trovare troppa di questa scolasticità. La tesina va bene, solo, dice la Prof.^{sa}, che non è stata ancora accertata la classificazione del cranio preso da me per campione del *Megaceros euryceros* Aldrov.

In serata ho corretto temi dei ragazzi del Liceo ed ho corretto la tesi secondo le indicazioni ricevute.

17 febbraio 45, sabato.

Di nuovo colloqui al Liceo: terminate le due terze. Le solite lezioni di Archeologia e Paleontologia.

Corretto parte della tesi.

18 febbraio 45, domenica.

Corretto parte della tesi. Studiato pubblicazioni di archeologia e paleontologia.

19 febbraio 45, lunedì.

Tenute le solite lezioni di paleontologia e di archeologia dalle 14 alle 16. Studiati argomenti di topografia romana. Iniziato il riordino della bibliografia della tesi. Proseguiti i colloqui al Liceo Classico Muratori.

PAG. 112

20 febbraio 45, martedì.

Fatte le lezioni di paleontologia e di archeologia. Terminato il riordino della bibliografia della tesi. Terminati i colloqui al Liceo Muratori.

21 febbraio 45, mercoledì.

Lezioni di paleontol. ed archeologia. Esaminato Lola Marri, figlia della mia ex prof.^{sa} di lettere all'Istituto: 30 e lode in archeologia greca.

22 febr. 45, giovedì.

Lezioni di paleontol. ed archeol. dalle 14 alle 16. Cominciato a fare i disegni della tesi ed a ricopiare la bibliografia. In serata dal Prof. Guareschi.

23 febr. 45, venerdì.

Solite lezioni, 14-16, di paleontol. e di archeol.

Veduto insieme alla Prof.ssa Montanaro Gallitelli altro pezzo della tesi. Molte pignolerie e le solite stoccate offensive ma in sostanza nulla di fatto contro il lavoro. In serata dal Guareschi.

24 febbraio 45, sabato.

Ho concluso il mio corso con una visita al Lapidario Estense ed al Museo Civico tra allarmi aerei grandi e piccoli. Ho distribuito un programma diviso per lezioni.

PAG. 113

In mattinata ho studiato argomenti di topografia romana del Modenese. Il Dr. Zampetti, facente funzione di Soprintendente alle Antichità per Modena, mi ha incaricato ufficialmente di rappresentarlo per il trasporto dei materiali del Museo Civico nel rifugio costituito dall'ex palestra del Liceo Muratori. In serata dal Guareschi.

Ripreso il lavoro sull'accettina cuprea di Campeggine che intendo presentare, insieme a quelli sul falso eurycero di Arceto e sugli avanzi di castoro delle stazioni preistoriche del Modenese, alla prossima seduta della Soc. dei Nat. e Matem. di Modena.

25 febbraio 45, domenica.

Proseguito gli studi di topografia romana.

26 febbraio 45, lunedì.

In mattinata ho studiato botanica.

Alle 12 sono andato dal Negodi. Darò con lui l'esame di Botanica il giorno 9 e il 10 alle 9,30 l'esame di laurea. Gli ho detto che ho pronte tre comunicazioni per la prossima seduta ai Naturalisti ed egli mi ha risposto di essere incerto se iniziare o meno il volume 1945. Ho obiettato che nella peggiore delle ipotesi, in caso di danni alla

PAG. 114

tipografia, la Società, che paga il volume soltanto quando è finito, non potrà risentirne finanziariamente. È rimasto perplesso. Gli ho offerto di studiare le filliti da me scoperte nel pliocene basale della Grizzaga nonché tutti i vegetali della mia collezione. Ha accettato di buon grado dicendo che, a tempo opportuno, andremo insieme sul luogo.

Nel pomeriggio, dalle 14 alle 16,30, scrutini di fine periodo al Liceo Muratori. Ho poi completato la bibliografia della tesi.

In serata ho lavorato alla nota sull'accetta di Campeggine.

27 febbraio 45, martedì.

Lavorato alla correzione della tesi. Nel pomeriggio esercitazioni all'U.N.P.A. In serata, alle 21, un aereo notturno ha lanciato un bengala mentre passava una colonna di carrette ippotrainate poi subito dopo due bombe da un quintale e 16 da 30 chili. Sono state colpite case di abitazione in via Prampolini, un giardino a non più di 40 metri da casa mia, il Parco, la Canonica di S. Pietro, l'Ospedale Militare di S. Geminiano, il Palazzo Carandini. Il bilancio doloroso è ben grave: tre morti e 16 feriti fra i tedeschi e fra i nostri civili tre morti e quattro

PAG. 115

feriti, poi due morti militari italiani all'ospedale. Inoltre 12 cavalli uccisi e un cane. Sono accorso subito dopo. Presso la casa del Prof. Allesina ho lavorato all'ultimo piano di una casetta dove una bomba da 100 Kg. ha sventrato uno spigolo coprendo di macerie due signorine che stavano per coricarsi. Dal groviglio sporgevano solo le teste orrendamente spaccate con fuoriuscita di materia cerebrale l'una, una maschera spaventosa di polvere e sangue l'altra. Dopo un breve ma penoso lavoro sono riuscito a cavar fuori la seconda. Stava in piedi da sola ma urlava terrorizzata di non vederci. Con l'aiuto di altri sono riuscito a caricarmela sulle spalle ed a scendere per una traballante scala a pioli appoggiata alla facciata. L'altra che fino a poco prima si era mossa convulsamente è stata estratta ancora calda. Povere figliole, erano sfollate perché sinistrate e in un precedente bombardamento avevano perduto la Madre (Monzani).

Gli altri morti civili sono nella famiglia Allesina sorpresa, pare a tavola, dallo scoppio di una bomba nel giardino vicino: la madre uccisa sul colpo; il professore, uomo di valore, morto poi all'ospedale; la figlia gravissima con una gamba amputata, il figlio

PAG. 116

maggiore ferito a un occhio. Una delle cavalle, in cinta negli sforzi dell'agonia ha messo alla luce un cavallino nato morto. Per avvisare i parenti degli Allesina sono andato fino in Rua del Muro da solo, senza lasciapassare senza incontrare anima viva nell'interno della città. Fuori passando bellamente fra i tedeschi delle colonne in marcia. Nessuno ha mostrato di accorgersi di me. È andata bene.

28 febr. 45, mercoledì.

Sono tornato sui luoghi del bombardamento di ieri sera per segnalare eventuali bombe inesplose. Ho lavorato alla tesi poi sono andato all'U.N.P.A dove il Comandante mi ha fatto leggere le minute di due lettere: la prima diretta al Capo della Provincia per segnalargli l'opportunità di prendere provvedimenti per la possibilità di un bombardamento con bombe incendiarie; la seconda diretta alle ditte modenesi che ne sono provviste perché diano in consegna all'U.N.P.A. un impianto portatile per produrre fiamma ossidrica. Ho telefonato all'Ospedale Maggiore per avere notizie della ragazza raccolta ieri sera. Ha una ferita perforante alla guancia. Nient'altro, sta benino, guarirà. Sia ringraziato Dio, finalmente una

PAG. 117

buona notizia. Nel pomeriggio ho esaminato una studentessa di Firenze in Etruscologia e Paleontologia. In seguito ho lavorato ai disegni della tesi ed ho studiato botanica. In serata ho scritto a Scarani in Germania ed ho preparato le lezioni per domani.

1 Marzo 45, giovedì.

Lavorato alla tesi e ai disegni nonché studiata Botanica. Fatte le mie lezioni al Liceo e presenziato ad una seduta di laurea della facoltà (posso chiamarla così se ancora non esiste?) di Lettere. Ho fatto dattilografare parte della tesi. Lavorato ai disegni e fatta la tabella dei terreni della Valle del T. Grizzaga.

2 Marzo 45, venerdì.

Ho perso parecchio tempo per gli esami all'Università. Sono stato all'Ospedale a visitare i feriti dell'incursione di martedì sera. La donna che ho portato giù dall'ultimo piano è ferita, come ho detto, al viso, tutta una maschera di croste, ma se la caverà in 15 giorni. Angelo Allesina e sua sorella sono in uno stato di abbattimento ben comprensibile. Ho studiato botanica e, in serata, ho lavorato alla tesi iniziando l'ultima parte.

PAG. 118

3 Marzo, sabato

Lettera dall'Ing. G. Malaguti, Comandante dell'U.N.P.A. che mi avverte di aver ricevuto per la squadra di punta di salvataggio un impianto portatile per fiamma ossiacetilenica dalla ditta Rizzi e l'offerta di un carrello, bombole, ecc. dalla ditta Martinelli. Lett. dell'Università per una seduta di esami lunedì alle 10.

Studiato botanica, disegnate due tavole e le didascalie per un'altra. Lavorato ai Cenni tettonici della tesi.

4 Marzo 45, domenica.

Lavorato esclusivamente ai disegni della tesi. Terminata la riproduzione del 25.000 per l'area della Grizzaga.

5 Marzo 45, lunedì.

Avute le riproduzioni di tutti i disegni della tesi. Studiato botanica. Proseguiti i cenni tettonici, iniziata la carta geologica. Elda colora le rimanenti tavole.

6 marzo 45, martedì.

Ieri sono stato in commissione di esami per letteratura tedesca. Ho pure dato direttive alla Comida per la sua tesi di laurea. Oggi ho dato da dattilografare il testo com-

PAG. 119

pleto della tesi senza che mi sia stato possibile di mostrare alla Montanaro Gallitelli le ultime dieci pagine che ancora non conosceva. Ho regolato la mia posizione nei riguardi della Segreteria ed ho fatto le domande per gli esami di botanica e di laurea. Ho fatto una capatina all'U.N.P.A.

7 marzo 45, mercoledì.

Disegnata la prima copia della carta archeologica e ritirate le copie dattilografate della tesi. Stud. Botanica. Quartieri mi sollecita per un articolo divulgativo sul neo-eneolitico da inserire nella nuova serie della rivista "Mutina".

8 marzo 45, giovedì.

Fatte le mie lezioni solite al liceo Muratori, poi, alle 11 seduta di Facoltà all'Univ. Il M. Rettore comunica che il Prof. Tarabini, Federale di Modena ha ottenuto da Mussolini la conferma degli esami dati dagli studenti di altre università a Modena. Non è ancora la conferma dell'impianto della facoltà di lettere ma è già un buon passo. È stata concordata la ripresa dei corsi per un periodo

PAG. 120

di due settimane: 6 lezioni di archeologia e 6 di paleontologia, tutti i giorni dalle 15 alle 16 alternativamente a cominciare da lunedì 12 c.m. Studiata botanica e iniziata la seconda copia della carta geologica originale della tesi.

9 marzo 45, venerdì.

Studiato botanica. Consegnato al Prof. Gallitelli perché lo faccia avere alla signora un esemplare completo e rilegato della tesi. Alle 16,30 l'esame di botanica: 21. Magro voto ma già abbastanza alto a regola del tempo a disposizione per lo studio e del modo minuzioso d'interrogare del Prof. Negodi nonché dell'estensione della materia (1060 pagine soltanto).

Più tardi sono andato dal Guareschi col quale ho chiacchierato a lungo di argomenti paleontologici. Nel corso di questa conversazione, passando in rivista tutte le interpretazioni relative ai pozzetti che si notano con grande frequenza nel fondo delle capanne o alla base dello strato archeologico nelle stazioni neo-eneolitiche, mi è nata l'idea che si tratti di pozzetti di drenaggio per mantenere asciutta l'abitazione. Le ceneri vi sarebbero facilmente cadute mentre facile è l'abbandono in esse

PAG. 121

di vasi generalmente avariati. Penso che l'ipotesi vada elaborata e che sia necessario passare in revisione critica tutti i pozzetti a me noti e quelli, numerosissimi, noti dalla letteratura.

10 marzo 45, sabato.

Questa mattina alle 10,45 ho affrontato l'esame di laurea in Scienze Naturali: 110/110.

Ho discusso la tesi, senza difficoltà, con la Montanaro Gallitelli. Successivamente sono stato invitato dal Negodi ad esporre l'argomento della mia tesina sulla topografia di Mutina e del suo territorio, ciò che mi è riuscito di fare con chiarezza.

La discussione avvenuta dopo la mia uscita dall'aula si è prolungata parecchio, quasi un quarto d'ora. Ho poi saputo dopo che Bertolani e Barbanti Silva volevano mi fosse data la lode mentre i due Gallitelli erano contrari. Gli altri incerti o neutrali. Confesso che non mi aspettavo che la questione della lode venisse posta e so che anche se mi fosse stata data, non sarebbe stata meritata a causa dei due voti scadenti in matematica e botanica. Comunque sono contento. La M. Gallitelli ha criticato soprattutto la carta geologica, non perché avesse una conoscenza diretta del

PAG. 122

terreno, sul quale anzi non aveva mai voluto venire, ma perché le avevo, dietro sua richiesta, detto di aver segnato i confini delle formazioni senza eseguire i problemi trigonometrici consigliati dal Canevari. È vero sì che in base a questi calcoli il limite poteva venire spostato ma soltanto di qualche metro. Trattandosi di altitudini insignificanti, il valore dell'errore e quindi del rilievo mossomi è praticamente nullo.

Nel pomeriggio sono stato, per esercitazioni, all'U.N.P.A. Durante l'allenamento quattro caccia bombardieri hanno mitragliato accanitamente e a molte riprese alcuni vagoni fermi alla Stazione delle Ferrovie Provinciali. Uno di questi, carico di paglia e di munizioni è scoppiato. Niente altro.

11 marzo 45, Domenica.

Risento delle sgobbate dei giorni scorsi. Oggi non mi è riuscito di fare nulla.

12 marzo 45, lunedì.

Questa mattina mi sono soprattutto preoccupato di sistemare la faccenda relativa al trasporto dei materiali del Museo Civico di Modena tuttora giacenti, contrariamente al

PAG. 123

consiglio del Comando Tedesco e all'ordine del Ministero dell'Educazione Nazionale, nel fienile di Albareto.

Il Pedrazzi, che finalmente mi è riuscito di abbordare, mi ha fatto tutta la storia lunga e dolente dei suoi personali rancori col Sandonnini dopo di che ha concluso che le cose così stanno:

1 Il Comune ha speso 22.000 lire per la costruzione di un rifugio o meglio ricovero all'angolo di Via Servi - Via Bagni, nel fabbricato del Liceo dove il Sandonnini si rifiuta di portare i materiali del Civico che invece vorrebbe sistemare nei sotterranei della Poletti, nel Palazzo dei Musei.

2 Il Pedrazzi propugna la sistemazione in Via Servi dei materiali del Civico perché alla Poletti vuol mettere i suoi dell'Archivio Comunale.

Morale: questi due signori, per le loro personali beghe, rischiano di perdere l'intero patrimonio municipale di antichità e di documenti.

Nel pomeriggio sono andato col Pedrazzi a S. Lazzaro dove, allargando il cavo Minutara, si sta costruendo una fossa anticarro. Sull'Emilia invece si scavano le

PAG. 124

fondazioni per ostacoli anticarro in cemento armato.

La cosa per ora non ha alcun interesse dal punto di vista archeologico perché lo scavo avrà raggiunto, lungo il canale, al massimo i due metri di profondità, sulla strada non eccederà i cm. 70-80.

Certo che una trincea trasversale all'Emilia potrebbe, se convenientemente approfondita, portare a risultati archeologici notevoli.

A proposito di reperti di pavimenti stradali, Pedrazzi mi comunica un reperto, ottenuto con la trivella, in Via del Cane ed altro, osservato per la costruzione del casotto del dazio a S. Lazzaro, sotto il letto del Cavo Minutara presso l'estremo occidentale del casotto stesso. Quest'ultimo gli fu comunicato da un pozzaiolo.

Le sepolture a celletta per le ceneri ricavata nel basamento, sono, per ora almeno, le seguenti:

[DISEGNO]

M. PACCIO. M. L. ORINO

SALVIA ITALIA e patrona.

ARA SEPOLCRALE rinv. lungo la via Emilia, tra questa e il Secchia.

Le due prime poi acquistano interesse dal fatto di essere state trovate integre, con la stele tuttora eretta.

PAG. 125

La stele di Salvia Italia era nel terreno Palmieri, subito ad E della Via Cognento - Bruciata, a N. del passaggio a livello della ferrovia Milano - Bologna. Disgraziatamente il Pedrazzi non ha potuto appurare se la stele volgesse la fronte al Sud o al Nord. Secondo il tracciato della Via Emilia da me proposto la facciata avrebbe dovuto essere disposta al Nord, secondo il tracciato Borghi, e credo anche Pedrazzi, al Sud. Comunque la profondità del rinvenimento, se nota potrà dirci qualche cosa sulla profondità locale del selciato dell'Emilia.

Per incidenza noto che in corrispondenza del casotto del Dazio di S. Lazzaro la Via Emilia si sposta sentitamente al N., quindi logico che l'antica via, se rettilinea, sia oggi sotto il Cavo Minutara.

Ho tenuto, alle 15, la prima lezione di archeologia del secondo periodo di lezioni. Ho trattato dei centri minori del Modenese, noti ed ignoti alle fonti, rivelati, i secondi, dall'indagine archeologica.

13 marzo 45, martedì.

Ho tentato, inutilmente, di scrivere un articolo divulgativo su Fiorano in età preistorica che Quartieri mi chiede

PAG. 126

per la nuova serie della rivista "Mutina".

Sono andato, in mattinata, dall'Economo e dall'Ingegnere capo del Comune che mi hanno ripetuto di non avere fondi sufficienti per un anticrollo.

Alle 13,30 sono andato con l'Ing. Manzini, addetto all'edilizia, a visitare un sotterraneo assai robusto sebbene alto appena poco più di m 1, posto nell'interno del grande cortile dei Gesuiti, parallelo a Via Servi e sufficientemente asciutto per contenere i materiali preistorici del Civico. Bisognerà però sentire il parere del Direttore Sandonni.

Alle 15 lezione di Paletnologia. Ho mostrato i particolari tecnici e le patine di materiali litici musteriani e neo-eneolitici.

In serata, ho corretto, insieme ad Adele Traldi, gli appunti da lei raccolti alle mie lezioni di archeologia e di Paletnologia del primo periodo.

14 marzo 45, mercoledì.

Ho incominciato faticosamente l'articolo su Fiorano. Le attuali condizioni che mi mettono nell'impossibilità di andare in giro in bicicletta, la depressione in cui

PAG. 127

mi ha lasciato la recente sgobbata, l'abitudine ormai acquisita a scrivere esattamente di cose scientifiche hanno ucciso in me la fantasia, o meglio la possibilità di esprimermi in modo non scientifico quindi ad essere noioso e poco chiaro per il grosso pubblico.

Ho presieduto la commissione per gli esami di archeologia. Due signorine, molto ben preparate, hanno conseguito 30 e 30 con lode.

Alle 15: archeologia. Ho trattato il problema di Colicaria e della sua ubicazione nonché, piuttosto minutamente della centuriazione nei territori di Bologna, Modena e Reggio.

Più tardi ho fatto alcune note di archeologia topografica.

In serata ho preparato le lezioni per domani ed ho studiato l'articolo del Pedrazzi "Un cimelio di Modena augustea. Il cippo funebre della liberta Salvia Italia" (Il Resto del Carlino, 10 febr. 1937-XV)

15 marzo 45, giovedì.

Ho fatto le mie lezioni al Liceo. Nel pomeriggio ho fatto esercizi di paleontologia mostrando su cocci senza importanza gli

PAG. 128

impasti, le ingubbiature e i tipi delle ceramiche preistoriche.

16 marzo 45, venerdì.

Lezione di archeologia: ho proseguito il programma parlando dei pozzi, delle vasche, dei condotti e degli impianti rustici nel Modenese nonché delle modalità di scavo e dei mezzi per effettuarlo.

17 marzo 45, sabato.

Lez. di paleontologia: iniziato un brevissimo corso sulle terremare.

18 marzo 45, domenica.

Nulla. Lavorato in giardino.

19 marzo 45, lunedì.

Con mia moglie dai suoi zii a S. Matteo. Passando per Albareto sono andato a trovare Don Fiorenzi. Mi sono accordato per sorvegliare lo scavo quando si faranno gli sterri necessari per le fondazioni della nuova chiesa parrocchiale. Si suppone che sotto l'attuale pericolante chiesa esista un'antica cripta romanica. La nuova chiesa sarà di stile romanico. Contro la parete esterna del fianco meridionale dell'attuale ho notato una lapide del sec. XV con epigrafe, incisa in un blocco di trachite euganea, certamente romana.

I fori eseguiti per largo tratto dai tedeschi tra S. Matteo e Albareto sulla sinistra del Naviglio per fare delle stan-

PAG. 129

zette sotterranee hanno dato dovunque terra gialliccia nonostante la profondità di circa tre metri. Dovunque l'acqua s'incontra a poco più di m 1,50 dal suolo.

20 marzo 45, martedì.

Ieri sera e questa mattina ho lavorato intensamente all'articolo su Fiorano per "Mutina" terminandolo. In mattinata l'ho letto all'Ing. Malaguti consegnandolo poi al Quartieri che l'ha accettato senza riserve nonostante la lunghezza notevole. Lo correderò di due delle figure che accompagnano il mio lavoro su Fiorano pubblicato sugli Atti dei Naturalisti.

Ho tenuto una lez. di paleontologia proseguendo il mio piccolo corso sulle terremare.

Il M. Rettore mi ha mostrato una pianta di Modena su cui intende studiare un perimetro recingente un'area di rispetto che intende proporre ai belligeranti.

21 marzo 45, mercoledì.

Ho fatto dattilografare il lavoro su Fiorano e l'ho riconsegnato corretto al Quartieri. Ho sostenuto per tutta la mattina la noia di far sostenere esami: in commissione per filosofia morale e teoretica. "Mutina" uscirà il giorno 5 del prossimo mese e

PAG. 130

si calcola che il secondo numero veda la luce il 30 aprile.

Quartieri mi ha chiesto un articolo anche per questo ed ho ottenuto di poterlo corredare con una o due figure, possibilmente disegni illustrativi. Tenuta una lez. di paleontologia.

Ho dato indicazioni alla signorina Comida per lo svolgimento della sua tesi in lettere.

22 Marzo 45, giovedì.

Tenute le lez. solite al Liceo e una lez. di archeol. all'Università sui sarcofagi modenesi. Dal Prof. Guareschi in visita: mi ha sconsigliato dall'intraprendere la ricerca di ligniti nel Fosso della Castagna (sotto Pigneto, in destra del Secchia) secondo la richiesta che ho ieri ricevuta dal Consiglio Provinciale dell'Economia.

In serata ho iniziato la schedatura del lavoro: Malmusi C., Museo Lapidario Modenese. 1830.

23 Marzo 45, venerdì.

Ho prestato al Guareschi il libro di Boegan e Bertarelli: Duemila grotte. Ho tenuto la lez. di paleontologia conclusiva del brevissimo corso sulle terremare.

Schedato altre pagine del catalogo figurato del Malmusi relativo al Museo Lapidario di Modena.

PAG. 131

24 Marzo 45, sabato.

Ho speso la mattinata aiutando la Comida a compilare la bibliografia della sua tesi, scegliendo gli estratti di mie pubblicazioni da mettere al sicuro in casa di Gon, preparando gli estratti da inviare a Mansuelli in sostituzione di quelli andati perduti nel bombardamento della sua casa ed al Museo Civ. di Bologna che ha perduto quasi tutta la biblioteca passata all'Ist. Univ. di Archeologia ora diviso dal Museo stesso dopo la morte del Ducati.

Oggi non ho tenuto la lez. di archeologia. Ho dato alla tipografia di Trenti una copia dattilografata corretta del lavoro divulgativo su Fiorano da pubblicare in "Mutina".

25 marzo 45, domenica.

Ho proseguito la schedatura del lavoro del Malmusi.

26 marzo 45, lunedì.

Fatta domanda al Liceo per l'indennità di bombardamento. Ho trasportato da Gon parte degli estratti dei miei lavori perché li ritengo più sicuri. La Prof.^{sa} Ippolita Vaccari mi ha favorito un secondo estratto del suo lavoro sulla topografia di

PAG. 132

Mutina e del suo territorio per servire, in sostituzione del primo, per le mie lezioni.

27 marzo 45, martedì.

In mattinata ho curato il trasporto a Modena, Palazzo dei Musei, piano terra, delle collezioni archeologiche del Museo Civico. Il trasporto, organizzato nel modo più stupido, è fortunatamente riuscito bene. Ma non si può fidare sempre nella buona fortuna. Non avevamo portato nessun telone in caso di pioggia, e il cielo era nuvoloso, né, e questo è peggio, avevamo curato che il trasporto si effettuasse in ore mattutine o serali. Quindi siamo giunti a Modena in pieno mezzogiorno mentre schiariva. Fortunatamente non si sono visti apparecchi.

Nel pomeriggio ho partecipato ad una seduta di laurea in materie letterarie. Due delle tesi trattavano dei duchi Francesco IV e Francesco V di Modena.

28 marzo 45, mercoledì.

Ho rinunciato, almeno per ora, date le condizioni politiche attuali, ad eseguire le indagini per le ligniti del Fosso della Castagna (Pigneto).

In mattinata ho visitato il Museo Lapidario.

PAGG. 133-144

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 145

1 Maggio

PAGG. 146-175

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 176

16 luglio 1945

Modena – Formigine – Maranello – Valle Grizzaga – Colle Cuccolo – M. Castello – Andreotti – Valle Grizzaga – Sorgente degli Ammalati – Loggiano.

È con me il dr Mario Bertolani.

Abbiamo raccolto fossili nel Tabianese del Cuccolo: siderite e cristalli di gesso nelle Argille Scagliose.

Sotto M. Castello, da N. ad E di Cà Tripoli, sulla gobbeta con albero, breve lembo di arenarie elveziane basali. Per contro, quelli che, lì vicino, avevo seguito come calcari scheggiosi, sono calcari arenacei normali.

Affiorano arg. scagliose anche nel fondo della Grizzaga.

PAGG. 177-184

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 185

31 Luglio 45, martedì.

Giunta una lett. del Soprintendente alle Antichità per l'Emilia. Egli mi comunica l'assegnazione di un premio di attività di £. 1000 (lorde) e mi dice che quando potrò andare a Bologna mi verrà saldato l'importo delle schede da me già consegnate.

PAG. 186

7 Ag. 45 SEGUITO da p. 200.

Ho poi esaminato un lavoro intitolato: Cenni biografici di medici e naturalisti illustri Modenesi e Reggiani.

L'opera è nella fase iniziale della raccolta dei dati relativi a 44 persone. I dati, scarsi e frammentari sono desunti dalla statistica dello Scelsi (Reggio E), da l'Appennino Modenese (1895), dalla Guida di Reggio del Piccinini G. (1931).

Altro lavoro per il quale il D. B. aveva raccolto molto materiale riguarda le Importanti problematiche che si riscontrano sulle rocce frammentarie disperse tra le argille scagliose. Anche qui molte riviste, fotografie, lettere di studiosi corrispondenti, disegni, ecc. ma di fatto nulla tranne un abbozzo di prefazione al lavoro per il quale, fin dal 1930 lo Stefanini offriva ospitalità in "Palaeontographia Italica".

C'è poi una "Bibliografia paleontologica Modenese e Reggiana" concepita dal D. B. come un primo tentativo e, come tale, si può dire completa. È certamente suscettibile di grande incremento e di ulteriore elaborazione.

Nel pomeriggio, ho fatto ricerche intorno alla presunta "terramara" detta "L'Alta di S. Lorenzo", posta a Sud della Villa Valentini.

Mi guidarono sul luogo i signori Marchese Francesco De Buoi e Dr. Paolo Valentini.

PAG. 187

Proprietarie del luogo sono le famiglie Valentini, Trinelli e De Buoi. Si tratta di

È un'estrema propaggine verso la pianura del terrazzo alto m. 10 ~ sul Secchia, sulla sinistra del fiume.

Circa intorno al 1930 veniva scavato un canale della Bonifica Parmigiana - Moglia detto "Macina di Carpi". L'alveo di questo canale cinge da E a da N. l'elevazione in parola. Durante lo sterro un operaio raccolse una rotella in corno ornata da un lato di un solco perimetrale e di due file concentriche di cerchielli centrati, forma di testa di spillone caratteristica dell'età enea. [DISEGNO] Il pezzo è andato perduto. (Notizie del March. F. De Buoi).

La "marna" si cavava nel luogo 60-70 anni or sono. Aveva uno spessore di circa m. 2 ed un color bruno-giallastro, si estendeva sull' "Alta" e ad O di essa dove anche oggi si riscontra un vuoto. L'estensione e la forma non sono oggi precisabili ma non doveva superare i m. 150 in ogni direzione.

A valle, da N-NO c'è una piccola casupola detta "il Podetto" e da E-NE una casa colonica nominata

PAG. 188

"Grande Armata" (Contadino Pagani, Proprietaria: Valentini Mariuccia. (Notizie avute dal Dr. Paolo Valentini).

Nel sopraluogo ho avuto la possibilità di raccogliere almeno 200 fram. di ceramica tipica del periodo eneo.

(Conservati pezzi n°).

Qualche pezzo di arenaria o di calcare appartenente a grosse macine. Alla p. seg. l'area sulla quale ho raccolto cocci di età enea è segnata mediante punteggiatura.

Altra interessante notizia ho avuta da entrambe le mie guide:

Nel fondo Chiaramonti, propr. Paolo Valentini, circa 20 fa (~ 1925) si scopersero materiali edilizi e suppellettili romani. Il luogo esatto dei reperti viene detto "Piantadelle". Un dolio di modeste dimensioni fu conservato dal proprietario fino a non molti anni or sono.

Centro dell'area a cocci di età enea di S. Lorenzo:

Longit. 1°41'31"

Latit. 44°34'58"

PAG. 189

STAZIONE ENEA DELL'ALTA DI S. LORENZO
(SALVATERRA)

[DISEGNO]

PAG. 190

1 Agosto 45, mercoledì

Esami alle "Corni". (Avviamento).

Il Prof. Cavazzuti, Segretario dell'Accademia di Scienze Lett. ed Arti di Modena, mi ha parlato del Museo Civico di Modena e dei miei rapporti col Sandonnini. Gli ho espresso senza reticenze il mio punto di vista circa il Museo stesso ed i miei progetti per l'avvenire. Egli s'interessa della cosa per conto del Comune.

Ha apprezzato i miei intendimenti senza sbilanciarsi in pro o in contro.

2 Agosto 45, giovedì.

È rientrato da Roma il Prof. Celso Guareschi. Il viaggio si può compiere in tre giorni.

Egli in serata è venuto in sede al C.A.I., ha pagato la quota per il corrente anno, si è prenotato per la gita che si spera di poter organizzare per Ferragosto (M. Cimone, quota altimetrica m. 2165, quota di viaggio £. 300 per i soci, 350 per i non soci). Ha inoltre aderito al mio progetto di fare una gita, anzi una piccola campagna scientifica nell'alto Appennino reggiano.

Esami alle scuole "Corni".

PAG. 191

3 Agosto 45, venerdì.

Esami.

In serata dal Prof. Guareschi al quale ho esposto la necessità di fare una campagna nell'Alto Reggiano a carattere biologico, speleologico, litologico, archeologico. La zona prescelta sarebbe

quella lungo le due sponde del Secchia tra le Sorgenti saline di Pojano e la confluenza dell'Orzola.

4 Agosto 45, sabato.

PAG. 192

5 Agosto, domenica.

Sistemato il sottotetto e portatovi molti materiali asportandone la sabbia messavi per protezione antiaerea.

Dato lezione di storia dell'Arte a Tina.

Lavorato alla bibliografia paleontologica emiliana cercando lavori negli Atti Soc. Natural. e Matem. di Modena, anni 1887-95.

Ricognizione dei materiali della Tesa conservati in collezione.

6 Agosto 45, lunedì.

Corrette e consegnate le bozze del lavoro sul corno di Arceto. Assistito ad esami di Tedesco alle "Corni", di Storia all'Università.

Ho avuto le copie di due tesi da discutere coi candidati il 13 c. m.

Ho fatto lezione di Storia dell'Arte a Tina.

Preparate alcune carte topografiche al 25.000 per la campagna scientifica nell'alto Reggiano.

Sistemato vari materiali scientifici e cartelle nel mio studio. Alle 21 al C.A.I. per organizzare la gita al M. Cimone.

PAG. 193

7 Agosto 1945, martedì

Modena – Magreta - La Brugnola - Villa Valentini presso i Buglioni - Alta di S. Lorenzo - Villa de Buoi – Salvaterra – Magreta - Modena. In bicicletta. Ore 8,30-20,50.

In compagnia della Sig.^{ra} Matilde De Buoi. Scopo del viaggio era la ricognizione delle carte di carattere scientifico del Dr. Luigi De Buoi, recentemente assassinato. Ho approfittato anche per raccogliere notizie di carattere archeologico e fare sopralluoghi.

Ricognizione delle carte De Buoi:

- Iniziata la bibliografia del De Buoi in relaz. necrologia che debbo farne alla Soc. Natural. e Matem. di Modena.

- Passato in rassegna il carteggio relativo alla "Venere di Chiozza". Interessante, ma una grave lacuna è data dalla mancanza delle minute delle lettere scritte dal De Buoi stesso. Ho preso le seg. note:

13-7-49 Lett. del Siliprandi: chiede una relaz. sulle scoperte di Ch.

24-7-40 [Lett. del Siliprandi]: seconda richiesta c. s.

5-9-40 Relaz. circostanziata del De Buoi sui reperti di Chiozza.

10-10-40 Fattura della zincografica di Bologna per alcuni zinchi. Tre fotografie di materiali di Ch. e della Venere. Ricev. del vaglia alla Zincografica.

PAG. 194

19-10-40 Lett. del Geom. Riccardo Finzi: presenta il Degani come un collaboratore prezioso per l'illustrazione della "Venere".

8-9-40 Lett. di Siliprandi: ringrazia per la relazione e accusa ricevuta di materiali ottenuti in dono per il Museo Chierici.

6-11-40 Chiede relazione degli ultimi scavi a Ch. e dice di aver visto i materiali interessantissimi "prestati" per lo studio al Degani.

23-10-40 Lett. del Degani: dice di apprezzare il "cameratismo scientifico" e chiede la "Venere" in comunicazione.

4-11-40 Lett. Degani: dice di aver ricevuto notizie relative ad una necropoli romana, gli da appuntam. a Ch. per il 9 c. m. insieme al Malavolti. Accenna alla pubblicaz. su Atti Nat. Matem. Modena.

21-11-40. Lett. Degani: informa circa il procedere della pubblicaz. in comune.

16-11-40 Cartolina del Degani: informaz. circa la pubblicaz.

3-12-40 Lett. del Podestà di Reggio. Ringrazia per il deposito della "Venere" al Museo Chierici, invita il D. B. ad un colloquio e ad una visita al Prefetto di Reggio.

27-11-40 Lett. di tale Anna Anceschi: chiede di visitare col D. B. lo scandinese per una tesi di laurea a

PAG. 195

soggetto storico-geografico.

30-11-XIX: Lett. del Direttore del "Solco Fascista": si propone di fare una campagna di stampa per far restare a Reggio E. la Venere di Ch.

21-11-40: Lett. di Graziosi: offre la collaborazione dell'Ist. di Paleontol. Umana e preannuncia una visita.

? Lett. di Graziosi: richiede la "Venere di Ch." per il Museo di Antropol. di Firenze.

6-12-40 Linda Marchesi scrive offrendo in vendita al ... geologo cinque bassorilievi antichi in marmo depositati nel Palazzo Tè a Mantova.

4-12-40 Lett. di Graziosi: insiste sull'opportunità di depositare la "Venere" a Firenze. Offre un contributo dell'Ist. di Paleontol. Umana al proseg. d. scavi.

23-10-40 Cartolina di Malavolti: preannuncia una visita ad Arceto per studiare i mat. dello scavo a Ch.

Scheda dello schedario Malavolti per le antichità emiliane.

12-12-40 Numero del giornale di Modena "La Gazzetta dell'Emilia" col resoconto di una seduta della Deputaz. di St. Patr. di Modena (Comunicaz. di Giorgi relative al Pescale).

PAG. 196

12-12-40 Lett. del Podestà di Reggio alla R. Sovrintendenza e p. conoscenza al D. B. Chiede che il Minist. Ed. Naz. conceda il deposito definitivo della "Venere" a Reggio.

12-12-40 Lett. Podestà di Reggio al Degani e p. c. al D. B. Incarica il Degani a custodire ed elencare i materiali di Ch., Venere compresa, in attesa che il Ministero decida circa l'assegnaz. definitiva di essi.

12-dic. 40. Cartolina del Dr. Serafino Oddo, ordin. nel R. Liceo Classico di Ancona. Chiede le pubbl. paleol. del D. B.

22-12-40 Biglietto del Malavolti: chiede in comunicazione per studio i materiali di Chiozza.

28-12-40 Il Dr. Oddo ringrazia dell'invio delle pubblicazioni.

15-1-42 Lett. del maestro William Bernardi (Scuole elementari di Castelnuovo Sotto, Prov. di Reggio E.). Dice di essere in possesso di una "... sculturina preistorica da me trovata lo scorso Giugno nell'area dei "fondi di capanne" della "Razza" di "Campeggine." Auspica uno scavo razionale al Pescale. Approva l'idea del Degani che in Ch. debba vedersi una staz. di transiz. dal paleoli-

PAG. 197

tico al neolitico. "Il raschiatoio "ovale" di Chiozza è simile nella forma e forse anche nella tecnica a raschiatoi microlitici da me trovati l'estate scorsa in una delle stazioni del com. di Traversetolo nella destra dell'Enza già parzialm. esplorata anni or sono dallo Strobel, e al presente frugate talvolta dal sottoscritto durante la bella stagione ... e alcuni indizi me ne promettono qualche buon risultato per l'avvenire. ... Due anni fa ... ho scavato a Campeggine gli avanzi di due cinerari probabilmente dell'eneolitico: Ma per lo più mi accontento di raccogliere oggetti litici alla superficie dei campi, specialm. dopo l'aratura e le piogge e nelle lunghe sere d'inverno li sistemo poi nella mia collezione che comprende al presente circa 80 strumenti paleolitici, circa 200 neolitici (senza contare le schegge), una sessantina di pezzi comprendenti terraglie e oggetti delle terremare di Fodico e Campeggine, e gli avanzi dei due cinerari. Non raccolgo però che antichità preistoriche; al presente per puro svago, ma in seguito quando avrò otten. una laurea (se riuscirò) mi propongo di approfondire le mie conoscenze in questo campo, sempre però per diletto." Dice poi di desiderare di fare la mia conoscenza e chiede il mio indirizzo.

PAG. 198

Chiede di poter avere dalla Fot. Badodi le fotograf. d. "Venere".

Invia per la determinazione una vertebra trovata nei fondi di capanne di Campeggine ... "... (sebbene io di solito non conservi che gli strumenti, di osso)".

27-2-41. Lett. del Siliprandi: dà disposizioni per la ripresa degli scavi alla Fornace Alboni.

12-3-41. Lett. d. Degani: Dà notizia di un sopraluogo a Ch. da lui fatto insieme all'Ing. Leggeri, ing. capo del com. di Reggio. Si richiederanno al Comune £. 17.000 per la prossima campagna di scavi. La "Venere", che si trova a Roma presso il Rellini verrà ritirata dal Podestà di Reggio E.

25-4-41 Cartolina di saluto della Laviosa Zambotti.

Senza data Lett. del Degani: scrive dello scavo mentre gli operai demoliscono il ciglione occidentale. Lo scavo vero e proprio sul lato N. incomincerà verso il 15 maggio. La Laviosa assisterà agli scavi.

"Lo scheletro scoperto sabato non era più in situ, ma è potuto, seguendo gli sterratori, fare alcune osservazioni interessanti: per esempio il rinvenimento di alcune ossa, per me inesplicabile, nel terreno vergine a due metri di profondità."

25-5-41 Lett. del Graziosi: Dà notizia di un suo sopraluogo a Ch. insieme alla Laviosa e al Degani. Sottopone un lungo questionario.

17-7-41 Cartolina di saluto della Laviosa.

PAG. 199

28-8-41 Lett. del Podestà: "Accetto con molto piacere, a nome di questa Amministrazione il dono del materiale archeologico da Voi raccolto lo scorso anno nella località Fornace di Chiozza di Scandiano, e Vi porgo i più vivi ringraziamenti per l'offerta che, unitamente all'altro materiale

rinvenuti durante gli scavi del corrente estate, arricchirà di preziosi cimeli il civico Museo "Chierici".

25-8-40. Lett. del Prof. Aldo Bertolani di congratulaz. al D. B. per un articolo sui calanchi di S. Valentino.

31-8-41 Biglietto della Laviosa alla sig. Matilde D. B. p. r.

21-11-42 Cartolina del Graziosi: ringrazia per l'invio del lavoro sulla geologia dello Scandianese. Promette una pubblicaz. sulla "Venere".

31-1-42 Lett. del Graziosi: chiede il lavoro geologico sullo Scandianese. Cita i rinvenimenti ad Arceto di Cervo e di E. primigenius e a S. Ruffino di ippopotamo e di rinoceronte.

13-1-42 Lett. del Malavolti: richiede gli zinchi del lavoro su Ch. per una sua pubblicazione. Dà notizie dei suoi scavi di Fiorano e delle altre sue attività.

23-9-42 Lett. del Malavolti: ringrazia per aver ottenuto gli zinchi. Promette uno scavo di assaggio nella terramara di Arceto.

Avviso per la conferenza Laviosa a Reggio in data 20 Apr. 42, su Ch.

PAG. 200

7-10-43 Lett. del sig. Alberto Ferrari Vallisneri: "Nel fare gli scavi pel rifugio, a circa m. 1,30 di profondità abbiamo trovato una lunga fila di grossi orci ad anfora, di bella forma, messi in bell'ordine, coricati. In passato furono rinvenute, qui, tombe Etrusche e Romane." Invita il D. B a visitare il luogo.

V. il seguito a p. 186

Alle ore 21,30 al C.A.I. per organizzare la gita sociale al M. Cimone per il 14-15 c. m.

8 Agosto 1945 - mercoledì

Letto la Bibliografia Paleontologica De Buoi e altri carteggi De Buoi.

Proseguiti gli esami alle "Corni".

Curato il presente diario.

Lezione di St. dell'Arte a mia sorella sul Duomo di Modena e sul dorico arcaico.

Fernando Malavolti

(Vedi seguito al quaderno XVI)